

**ATTI PARLAMENTARI**

**XIII LEGISLATURA**

---

**CAMERA DEI DEPUTATI** Doc. **LVII**  
n. **5/A**

---

# **RELAZIONE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE**

**(BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)**

*Presentata alla Presidenza il 20 luglio 2000*

---

(Relatore: **TESTA**, per la maggioranza)

SUL

## **DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2001-2004**

*(Articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468,  
e successive modificazioni)*

PRESENTATO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

**(AMATO)**

DAL MINISTRO DEL TESORO,  
DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

**(VISCO)**

E DAL MINISTRO DELLE FINANZE

**(DEL TURCO)**

*Comunicato alla Presidenza il 30 giugno 2000*

## INDICE

|                                                                                                  |             |    |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|----|
| <b>RELAZIONE</b> .....                                                                           | <i>Pag.</i> | 3  |
| <b>PARERI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 118-BIS DEL REGOLAMENTO,<br/>DELLE COMMISSIONI PERMANENTI:</b> |             |    |
| <b>I COMMISSIONE PERMANENTE</b> .....                                                            | »           | 21 |
| <i>(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)</i>                         |             |    |
| <b>II COMMISSIONE PERMANENTE</b> .....                                                           | »           | 23 |
| <i>(Giustizia)</i>                                                                               |             |    |
| <b>III COMMISSIONE PERMANENTE</b> .....                                                          | »           | 25 |
| <i>(Affari esteri e comunitari)</i>                                                              |             |    |
| <b>IV COMMISSIONE PERMANENTE</b> .....                                                           | »           | 26 |
| <i>(Difesa)</i>                                                                                  |             |    |
| <b>VI COMMISSIONE PERMANENTE</b> .....                                                           | »           | 28 |
| <i>(Finanze)</i>                                                                                 |             |    |
| <b>VII COMMISSIONE PERMANENTE</b> .....                                                          | »           | 31 |
| <i>(Cultura, scienza e istruzione)</i>                                                           |             |    |
| <b>VIII COMMISSIONE PERMANENTE</b> .....                                                         | »           | 33 |
| <i>(Ambiente, territorio e lavori pubblici)</i>                                                  |             |    |
| <b>IX COMMISSIONE PERMANENTE</b> .....                                                           | »           | 35 |
| <i>(Trasporti, poste e telecomunicazioni)</i>                                                    |             |    |
| <b>X COMMISSIONE PERMANENTE</b> .....                                                            | »           | 38 |
| <i>(Attività produttive, commercio e turismo)</i>                                                |             |    |
| <b>XI COMMISSIONE PERMANENTE</b> .....                                                           | »           | 40 |
| <i>(Lavoro pubblico e privato)</i>                                                               |             |    |
| <b>XII COMMISSIONE PERMANENTE</b> .....                                                          | »           | 44 |
| <i>(Affari sociali)</i>                                                                          |             |    |
| <b>XIII COMMISSIONE PERMANENTE</b> .....                                                         | »           | 46 |
| <i>(Agricoltura)</i>                                                                             |             |    |
| <b>XIV COMMISSIONE PERMANENTE</b> .....                                                          | »           | 48 |
| <i>(Politiche dell'Unione europea)</i>                                                           |             |    |
| <b>COMMISSIONE SPECIALE PER LE QUESTIONI REGIONALI</b> .....                                     | »           | 49 |

ONOREVOLI COLLEGHI! Il Documento di programmazione economico-finanziaria si è venuto configurando negli anni come la sede privilegiata per il confronto in Parlamento sulle grandi scelte strategiche della politica economica per il governo del paese. Il Governo ha avuto a disposizione uno strumento per enunciare ed argomentare il proprio programma di azione, esplicitando e puntualizzando annualmente, in una prospettiva pluriennale, il programma sulla base del quale aveva ottenuto la fiducia della maggioranza; la maggioranza ha potuto, con la procedura di esame e di approvazione del documento, far sentire la propria voce confermando, rilanciando e meglio precisando i contenuti e le condizioni del vincolo fiduciario con il Governo; l'opposizione ha avuto a disposizione una sede importante per contrapporre sulle grandi opzioni la propria linea programmatica per il governo del paese a quella del Governo e della maggioranza.

La riforma degli strumenti e delle procedure di bilancio, attuata con la legge n. 208 del 1999 anche sulla base dei relativi atti di indirizzo parlamentare, ha avvalorato la funzione programmatica del DPEF, in rapporto agli interventi da adottare con la legge finanziaria e i provvedimenti collegati, non soltanto per raggiungere gli obiettivi di miglioramento dei saldi, ma anche per promuovere lo sviluppo del sistema economico. Il 15 giugno scorso la Commissione bilancio della Camera ha approvato una risoluzione ispirata alle stesse finalità della riforma per quanto concerne la centralità programmatica del DPEF.

Ne è derivato, pertanto, non solo un confronto serrato, ma anche la prospettazione del ventaglio delle possibili opzioni e quindi un insieme di indicazioni che hanno potuto interagire con il sistema delle aspettative di tutti gli operatori economici, contribuendo ad orientare nel senso voluto i comportamenti diffusi dell'intero Paese. Questo dato non deve essere sottovalutato.

In una economia di mercato, quale deve essere sempre di più quella italiana, il carattere decentrato delle singole decisioni deve poi trovare un punto di riferimento unitario in grado di contribuire a tracciare una rotta complessiva. Questa funzione, pur con limiti e contraddizioni, è stata assolta dal DPEF. È necessario che essa non si perda, che al contrario si affini, onde evitare che prevalga una visione riduttiva sia dell'attività di Governo che del Parlamento, nell'illusione che sia sufficiente la semplice somma dei comportamenti individuali a fare il bene del Paese. Non è così. Negli Stati Uniti il ruolo di guida della *Federal Reserve Bank* è stato essenziale per garantire la crescita senza inflazione del ciclo economico più lungo che la storia del novecento ricordi. Nelle diverse condizioni istituzionali che caratterizzano l'Italia, questo ruolo può essere svolto dalle istituzioni più rappresentative della volontà popolare.

Del resto l'esperienza più recente dimostra come questo sia possibile. Il risanamento finanziario italiano è stato conseguenza di un lungo processo che si è sviluppato nel corso di tutti gli anni '90 e che in questa legislatura, a partire dal 1996, ha trovato il suo completamento. Raggiunta questa soglia il documento non ha perduto in nulla la sua funzione. Può anzi vederla esaltata, proprio perché è possibile estendere il metodo del confronto anticipato e l'individuazione e quantificazione degli obiettivi intermedi al governo del ciclo, finalmente entrato, con prepotenza, per l'area UE e per l'Italia in particolare nella sua fase espansiva.

Fase quest'ultima che, almeno per alcuni versi, è destinata a rendere non più facile, ma più difficile il processo decisionale, e quindi ad accrescere il ruolo del Documento. Come abbiamo già detto, esso arriva a conclusione di una legislatura fondamentale per il risanamento del Paese e per l'edificazione di una ripresa soste-

nibile e di un approccio nuovo, più rigoroso ed efficiente, più in linea con l'Europa e le democrazie più avanzate al governo dell'economia del paese; rappresenta pertanto l'occasione per un bilancio delle realizzazioni, che non lasci però in ombra le cose che restano da fare; rappresenta l'apertura verso il futuro in un discorso programmatico che non si interrompe con la legislatura, ma che deve continuare, con nuove motivazioni e rinnovato vigore; è il DPEF della svolta, proprio perché, più ancora che quello dello scorso anno, allorché i segnali di ripresa erano solo all'inizio, si propone di governare lo sviluppo, sempre nel rispetto rigoroso del programma di stabilità e di convergenza europeo, secondo una logica di crescita sostenibile.

All'inizio di questa legislatura, non era facile scommettere sul risanamento. Come si ricorderà, gli obiettivi programmatici dei saldi erano mirati a rendere possibile la partecipazione dell'Italia all'Unione economica e monetaria fin dalla prima fase. Questi obiettivi sono stati pienamente raggiunti: a fine 1997 l'indebitamento netto della P.A., parametro rilevante ai fini del rispetto dei criteri di convergenza previsti dal Trattato di Maastricht, era pari al 2,7 per cento, con l'abbattimento di 4,4 punti percentuali di PIL rispetto all'anno precedente. Il percorso di risanamento è proseguito, giungendo ad un saldo dell'1,9 per cento nel 1999, mentre per l'anno in corso si prevede un'ulteriore riduzione all'1,3 per cento.

Non furono fatte allora promesse particolari: si sottolineò la priorità del risanamento della finanza pubblica, chiedendo sacrifici anche pesanti, con l'obiettivo di consentire all'Italia di inserirsi in un quadro di stabilità garantita dall'appartenenza all'Unione monetaria fin dal suo inizio. La cura è stata incisiva ed efficace. Naturalmente si è pagato qualche prezzo, in termini di crescita e di sviluppo, ma era forse inevitabile. Oggi la ripresa in atto ci dice che quegli squilibri avevano una portata di carattere congiunturale. In compenso l'inflazione è stata debellata, i tassi di interesse sono stati riportati in un ambito paragonabile a quello degli altri partners europei, il valore della moneta ricondotto a una prospettiva di stabilità in vista del-

l'adozione della moneta unica, sul versante dell'occupazione sono stati creati già 830.000 posti di lavoro e sembra ormai conseguibile l'obiettivo di oltre un milione di posti di lavoro entro il prossimo anno. Grazie a tale positiva evoluzione del mercato del lavoro e a fronte di un aumento delle forze lavoro, il tasso di disoccupazione per l'anno in corso dovrebbe attestarsi intorno al 10,7 per cento.

Naturalmente, ciò non significa che siano risolti tutti i problemi; tuttavia i risultati raggiunti consentono di guardare al futuro con più fiducia.

*Il DPEF 2001-2004: impostazione del documento e istruttoria parlamentare.*

Il DPEF al nostro esame si caratterizza per il suo elevato valore politico e programmatico. Gli elementi in esso contenuti sono stati avvalorati e integrati dagli interventi dei ministri economici e del sottosegretario al tesoro prof. Giarda. Un'ampia analisi e un'approfondita valutazione dei suoi contenuti è stata possibile nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare delle Commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato, grazie alle audizioni del Governatore della Banca d'Italia, degli istituti di ricerca, delle parti sociali e dei rappresentanti delle principali categorie produttive.

Ulteriori elementi sono stati evidenziati nei pareri espressi dalle Commissioni competenti, nei quali, tra gli altri, sono stati evidenziati i seguenti elementi:

**1. istruzione e formazione:** come sottolineato nel parere della VII Commissione, il DPEF ricorda giustamente il ruolo della valorizzazione del « capitale umano », da perseguire anche mediante la predisposizione di un sistema di rilevazione del fabbisogno formativo delle imprese; a tal fine si deve attribuire carattere prioritario agli interventi di attuazione della riforma dei cicli scolastici e dei nuovi corsi di studio universitari, nonché agli interventi nel settore della formazione professionale,

**2. attività produttive:** nel parere della X Commissione si rileva l'opportunità di destinare maggiori risorse alla ricerca scien-

tifica, all'innovazione tecnologica e al loro trasferimento alle imprese, in specie a quelle piccole e medie. In questo quadro particolare attenzione va posta alla transizione delle imprese nella società dell'informazione, prevedendo un apposito fondo dotato di adeguate risorse destinate sia allo sviluppo del commercio elettronico sia alla informatizzazione delle imprese. Al tempo stesso, appare necessario accelerare le misure di riforma della pubblica amministrazione, anche con provvedimenti che incentivino la diffusione delle esperienze più significative di sportelli unici.

Quanto al turismo, è stata segnalata l'esigenza di una sua valorizzazione, con particolare riferimento alle regioni meridionali;

**3. agricoltura e sicurezza alimentare:** nel parere della XIII Commissione, si sottolinea l'opportunità di una politica di sostegno alla competitività delle aziende specializzate in *commodities* che può svilupparsi con l'elaborazione di specifici piani di settore e con il dispiegarsi completo dell'azione del decreto legislativo n. 173 del 1998 sul contenimento dei costi sia rispetto ai costi dei fattori di produzione sia rispetto ai costi di sistema. Viene inoltre evidenziata la necessità di un impegno in sede internazionale per difendere tutte le colture, mediterranee e continentali, maggiormente esposte alla concorrenza internazionale relativamente agli organismi geneticamente modificati;

**4. servizi; liberalizzazioni e privatizzazioni:** come specificato nel parere della IX Commissione, nel campo dei servizi si deve incentivare il miglioramento dell'efficienza e della qualità, la liberalizzazione dei mercati ed il superamento delle situazioni di monopolio attualmente esistenti. Analoghe considerazioni sono riscontrabili nel parere della VI Commissione per la parte riguardante le privatizzazioni, a proposito delle quali si ricordano i risultati positivi, in primo luogo per l'utenza, conseguiti negli scorsi anni in alcuni settori, per quanto concerne l'energia elettrica, il gas ed i derivati del petrolio, e si segnala l'opportunità di garantire la certezza dei

tempi delle operazioni di dismissione di Finmeccanica e di Fincantieri;

**5. dismissioni del patrimonio immobiliare:** come specificato nel parere della VI Commissione, è necessario procedere all'alienazione dei beni che possono essere ceduti in tempi rapidissimi, anche con riferimento ai beni appartenenti al demanio militare;

**6. trasporti:** in tale materia, con riferimento alle aree urbane, nel parere della Commissione VIII, si rileva l'opportunità di confermare gli investimenti pubblici per interventi strutturali nelle aree urbane (linea metropolitana, potenziamento del trasporto pubblico) al fine di costruire un sistema di mobilità sostenibile. Deve inoltre essere valutata la possibilità di anticipare la disponibilità di risorse finanziarie per l'ammodernamento ed il completamento di infrastrutture viarie di interesse nazionale attraverso limiti di impegno pluriennale da inserire nella legge finanziaria;

**7. occupazione, sicurezza del lavoro, ammortizzatori sociali.** La crescita del PIL, che la forte ripresa economica in atto permette di realizzare, può tradursi in benessere diffuso solo se si accompagna all'incremento dell'occupazione.

Il DPEF 2001-2004 richiama le conclusioni del Consiglio Europeo di Lisbona, nel quale è stato dato un rilievo prioritario all'obiettivo di raggiungere la piena occupazione, potenziando gli interventi di politica attiva del lavoro e destinando le risorse dell'Unione europea a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, mediante l'orientamento, la formazione, la creazione di opportunità di impiego qualificato.

Nell'ambito del nostro paese, sono stati registrati negli ultimi anni risultati positivi. Gli interventi adottati hanno favorito una progressiva crescita dell'occupazione, che nel periodo aprile 1996 – aprile 2000 si è tradotta in un saldo positivo di 860 mila posizioni lavorative.

Per consolidare ed accelerare questo incremento, è necessario il completamento e l'informatizzazione su tutto il territorio

nazionale dei servizi per l'impiego, con la costituzione della banca dati operativa su tutto il territorio nazionale. A tale iniziativa dovranno essere aggiunti interventi volti a favorire la diffusione delle forme di autoimpiego e di autoimprenditorialità.

In conformità con le iniziative assunte in ambito comunitario, dovranno essere realizzate le condizioni per una integrazione operativa e funzionale sul territorio tra i servizi per l'impiego e le strutture che operano nell'ambito del sistema formativo, favorendo il passaggio fra scuola e lavoro.

Nell'ambito delle politiche relative al mondo del lavoro, occorre inoltre dedicare una specifica attenzione ai temi dell'occupazione femminile, della sicurezza e della riforma degli ammortizzatori sociali.

La persistenza di un elevato tasso di disoccupazione femminile (nonostante il costante e progressivo aumento della quota di lavoratrici) rappresenta nel nostro Paese un costo sociale ed economico; per superarlo è necessaria la predisposizione del Piano nazionale per l'occupazione femminile, come previsto nell'intesa per la verifica dell'attuazione del Patto Sociale del 1998.

Non è importante soltanto il numero di occupati, ma, altrettanto, le condizioni di lavoro. Per questo dobbiamo migliorare le condizioni di salubrità e di sicurezza nei luoghi di lavoro, a fronte dei nuovi fattori di rischio derivanti dai cambiamenti intervenuti nell'organizzazione del lavoro e dei processi produttivi. A tal fine bisogna dare piena attuazione a quanto previsto dal piano del Governo per la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro.

Efficaci politiche attive per l'occupazione richiedono, come intervento prioritario, a livello normativo, un riordino organico della disciplina degli ammortizzatori sociali e degli incentivi all'occupazione, mediante l'esercizio della delega di cui all'articolo 45 della legge 17 maggio 1999, n. 144, che dovrà accompagnarsi all'individuazione delle risorse necessarie alla sua attuazione. La riforma degli ammortizzatori sociali deve, da un lato, razionalizzare la molteplicità degli strumenti oggi vigenti a sostegno di coloro che si trovano in una situazione di non impiego, dall'altro, sti-

molare la ricerca e il conseguimento di una nuova occupazione;

**8. previdenza e interventi sociali.** In ambito previdenziale, sono opportune modifiche alla normativa vigente allo scopo di incentivare lo sviluppo della previdenza complementare e l'utilizzo delle risorse accantonate a titolo di TFR, con particolare riferimento all'ipotesi di ridurre il carico fiscale gravante sugli strumenti di previdenza integrativa. Lo sviluppo delle forme di previdenza integrativa si inserirà, nei tempi concordati con le parti sociali, in una revisione generale del sistema previdenziale, che permetta, tra l'altro, una riduzione delle aliquote contributive.

In ogni caso è urgente un processo di riforma delle istituzioni sociali che rafforzi le misure di contrasto alla povertà, mediante la semplificazione delle procedure per il riconoscimento del diritto a percepire assegni, pensioni ed indennità per invalidi civili, ciechi e sordomuti, e per il riconoscimento delle condizioni che danno diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria; mediante un graduale incremento dei trattamenti pensionistici e sociali di importo inferiore ad un milione di lire al mese; mediante l'ampliamento dell'ambito di applicazione del reddito minimo di inserimento; mediante l'attuazione degli interventi previsti dalla riforma dell'assistenza per lo sviluppo, sull'intero territorio nazionale, dei servizi di assistenza domiciliare ad anziani non autosufficienti; mediante la definizione delle norme sull'integrazione sociosanitaria; mediante il rafforzamento degli strumenti di sostegno alla responsabilità familiare, con particolare riferimento alle famiglie numerose;

**9. sanità:** nei pareri della VI e della XII Commissione si segnala la necessità di evitare il prodursi di residui, e di procedere nel più breve tempo possibile all'adozione dei provvedimenti attuativi del decreto legislativo n. 56 del 2000, anche per quanto concerne il monitoraggio della spesa sanitaria. Nel merito, è necessario rafforzare il controllo della spesa sanitaria, al fine di predisporre, sulla base di una più approfondita analisi delle cause del suo costante

incremento, misure per la sua razionalizzazione e qualificazione.

Un controllo attento dell'andamento della spesa sanitaria, a fronte di una corretta quantificazione degli oneri relativi al fondo sanitario che eviti soluzioni provvisorie, sembra d'altra parte essenziale ai fini di un corretto funzionamento del processo di federalismo fiscale, di cui si è detto;

**10. politica ambientale:** con riferimento alle politiche di sostenibilità ambientale, nel parere della VIII Commissione si rileva l'opportunità di dare effettiva attuazione al piano nazionale per l'attuazione del protocollo di Kyoto, così come definito dalla delibera CIPE, e di attuare una strategia di fiscalità ecologica e di utilizzo di strumenti finanziari innovativi per interventi ambientali (con particolare riferimento alla difesa del suolo, alla tutela delle acque ed alla qualità dell'aria, al mercato dei materiali riciclati, alla sicurezza dei versanti e alla bonifica dei siti contaminati). È opportuno inoltre prevedere un sistema di eco-incentivi per le imprese, collegati alle certificazioni di qualità ambientale ed all'utilizzo di tecnologie ambientalmente compatibili ed al risparmio energetico;

**11. casa:** in relazione al tema della casa, sempre nel parere dell'VIII Commissione, si sottolinea l'opportunità di valutare l'incremento del fondo sociale finalizzato a garantire l'abitazione a particolari categorie ed ai ceti deboli;

**12. beni culturali:** come precisato nel parere della Commissione VIII, è necessario potenziare le azioni di recupero, valorizzazione e gestione del patrimonio architettonico, archeologico ed artistico.

Nel corso dell'esame da parte della Commissione Bilancio è stato anche possibile sopperire ad alcune carenze informative del Documento che, in mancanza di dati certi, erano originariamente rinviati alla Nota di aggiornamento che il Governo ha già annunciato per la fine di settembre. Le informazioni fornite (dapprima attraverso una nota trasmessa dalla Presidenza del Consiglio in data 6 luglio, a parziale

correzione di una precedente Tavola presentata dal Ministro del Tesoro nella seduta delle Commissioni Bilancio riunite del 5 luglio, e successivamente con i chiarimenti offerti dal rappresentante del Governo nel corso delle sedute della Commissione Bilancio) consentono di superare le perplessità manifestate circa il rinvio della indicazione di elementi essenziali per la costruzione della risoluzione programmatica ad una data troppo a ridosso della presentazione della legge finanziaria.

Effettivamente una scelta del genere avrebbe in qualche modo annullato uno dei cardini della riforma delle procedure di decisione di bilancio operata nel 1988, consistente proprio nella separazione fra il momento del confronto e della decisione sui grandi obiettivi e il momento della vera e propria decisione sui contenuti della manovra di finanza pubblica.

Si dispone pertanto di un quadro tendenziale completo per la Pubblica Amministrazione, ora accompagnato dal quadro programmatico che indica (sia in valore assoluto che in percentuale del PIL) oltre ai valori dei saldi (saldo complessivo, avanzo primario e avanzo di parte corrente), anche l'andamento delle entrate e delle spese (al lordo e al netto degli interessi), sia per la parte corrente che per quella capitale.

È stato inoltre definito, nel corso dell'esame in Commissione, il quadro programmatico relativo al bilancio dello Stato: sono stati infatti indicati dal rappresentante del Governo i valori programmatici dei saldi per il 2002 e il 2003, oltre a quello (coincidente con il valore tendenziale) per il 2001.

#### *Il risanamento dei conti pubblici.*

Il DPEF in esame rappresenta un punto di svolta significativo: è il primo infatti che dopo molti anni di politiche di bilancio pesantemente restrittive, non ritiene necessarie ulteriori manovre correttive dei saldi ma, accanto ad interventi di riqualificazione della spesa, prevede la restituzione ai contribuenti dei maggiori introiti di carattere strutturale derivanti dall'emer-

sione di base imponibile nei comparti sia delle imposte dirette che indirette.

Si è infatti consolidato nel 1999 il processo di risanamento dei conti pubblici consentendo un risultato migliore dell'obiettivo prudentemente prefigurato dal Governo nei DPEF 1999-2001 e 2000-2004.

Rispetto all'obiettivo del 2 per cento, poi adeguato al 2,4 per cento, il 1999 si è chiuso con un indebitamento netto della pubblica amministrazione di 40.511 miliardi pari all'1,9 per cento del PIL, ben inferiore al livello registrato nel 1998 (2,8 per cento). L'avanzo primario è passato dal 5,3 per cento del 1998 al 4,9 per cento del 1999 mantenendosi in linea con la previsione del 5 per cento, assunta ai fini della riduzione del rapporto debito-PIL. Il saldo corrente ha aumentato il suo attivo collocandosi all'1,5 per cento del PIL (0,3 per cento nel 1998), consentendo di finanziare una parte considerevole della spesa in conto capitale con le risorse generate dalla parte corrente.

Per il 2000 l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni è stimato nel DPEF in misura pari a 29.700 miliardi,

con incidenza sul PIL pari all'1,3 per cento rispetto all'obiettivo dell'1,5 per cento (33.000 miliardi) dei precedenti documenti. Questo risultato è ottenuto in conseguenza di una diminuzione rispetto al 1999 della spesa per interessi (da 145.700 miliardi a 144.400 miliardi), accompagnata da un aumento dell'avanzo primario (da 105.200 miliardi a 114.800 miliardi, pari al 5,2 per cento del PIL). In tale contesto dovrebbe registrarsi un aumento dell'avanzo di parte corrente da 32.400 miliardi del 1999 a 46.000 miliardi nel 2000, con un'incidenza sul PIL che passa dall'1,5 all'2,1 per cento.

I risultati del 1999 e le previsioni per il 2000 si inseriscono in un percorso di risanamento della finanza pubblica, avviato nei primi anni '90 e più vigorosamente ripreso dal 1996, che ha portato ad una riduzione dell'indebitamento netto di 5,8 punti percentuali in termini di PIL tra il 1996 e il 2000 (dal 7,1 per cento all'1,3 per cento) ed una diminuzione del rapporto debito/PIL di oltre 10 punti (dal 122,2 per cento al 112,1 per cento).

**Tabella 1**

**INDICATORI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE**  
(migliaia di miliardi e incidenza sul PIL)

|                                                                   | 1996   | 1997   | 1998   | 1999   | 2000   |
|-------------------------------------------------------------------|--------|--------|--------|--------|--------|
| <b>AVANZO (+) DISAVANZO (-)</b>                                   |        |        |        |        |        |
| <b>CORRENTE</b>                                                   | -71    | -3,1   | 5,2    | 32,4   | 46     |
| (in %PIL)                                                         | (-3,7) | (-0,2) | (0,3)  | (1,5)  | (2,1)  |
| <b>AVANZO PRIMARIO</b>                                            | 83,7   | 132,8  | 109,2  | 105,2  | 114,8  |
| (in %PIL)                                                         | (4,4)  | (6,7)  | (5,3)  | (4,9)  | (5,2)  |
| <b>INTERESSI</b>                                                  | 218,7  | 186,5  | 167,6  | 145,7  | 144,4  |
| (in %PIL)                                                         | (11,5) | (9,4)  | (8,1)  | (6,8)  | (6,5)  |
| <b>SALDO NETTO – (Indebitamento (-) accreditamento (+) netto)</b> |        |        |        |        |        |
| (in %PIL)                                                         | -135,0 | -53,7  | -58,3  | -40,5  | -29,7  |
|                                                                   | (-7,1) | (-2,7) | (-2,8) | (-1,9) | (-1,3) |
| <b>DEBITO (in %PIL)</b>                                           | 122,2  | 119,8  | 116,3  | 114,9  | 112,1  |

Fonte:

- Istat, Conti economici nazionali, marzo 2000, per gli anni 1995 e 1996 – nuova serie SEC95
- DPEF 2001-2004, per gli anni 1997-2000 – nuova serie SEC95

Anche in assenza di ulteriori manovre, le proiezioni tendenziali evidenziano un deficit della P.A. per il 2001, pari a 23.700 miliardi (1 per cento del PIL) corrispondente quindi al valore fissato nel precedente documento di programmazione, confermato successivamente dal Programma di stabilità presentato in sede comunitaria nel dicembre 1999. Per l'anno 2001 il Governo dichiara pertanto che non è necessaria alcuna manovra correttiva.

### *I risultati della riforma fiscale.*

Al risanamento hanno sicuramente concorso in misura decisiva i positivi risultati ottenuti sul versante tributario. A questo proposito, appare opportuno svolgere qualche precisazione, anche in risposta ai numerosi rilievi critici avanzati in ripetute occasioni e, da ultimo, nel corso del dibattito svoltosi presso la Commissione Bilancio del documento in esame, da autorevoli rappresentanti dei gruppi di opposizione. L'avanzato stato di attuazione dell'ampio disegno riformatore che ha investito il comparto tributario nel corso degli ultimi anni, a partire dalle disposizioni contenute nella legge n. 662 del 1996, consente, infatti, di svolgere un complessivo esame dello stesso, alla luce dei risultati prodotti. Sotto questo profilo, risulta evidente che una valutazione obiettiva non possa prescindere da alcuni elementi fattuali e non possa che prendere le mosse dalla situazione precedente alla riforma. A questo ultimo riguardo, è sufficiente rilevare che secondo il giudizio largamente prevalente, oltre che in dottrina, in larghissime fasce dell'opinione pubblica, la normativa fiscale nel nostro Paese presentava numerosi elementi di incongruenza e risultava in larga parte inadeguata sia a garantire un'equa distribuzione del carico tributario che ad accompagnare i processi evolutivi e la crescita del sistema produttivo. Il dato più significativo in proposito è sicuramente costituito dalle dimensioni dell'evasione fiscale che nel nostro Paese risultavano largamente superiori a quelle dei maggiori concorrenti. In sostanza, la normativa fiscale in vigore prima della ri-

forma realizzata negli ultimi anni sommava due gravi difetti: ad una complessità eccessiva, che imponeva una serie di gravosi adempimenti, molto spesso privi di reale utilità ai fini dell'accertamento, si accompagnava una assai ridotta capacità di prevenire e combattere efficacemente l'evasione fiscale.

Uno degli obiettivi prioritari che ha ispirato il Legislatore nella definizione della complessiva riforma posta in atto negli ultimi anni è, appunto, quello di coniugare una rilevante semplificazione degli adempimenti con una maggiore incisività degli strumenti e delle metodologie di accertamento e verifica. Da questo punto di vista, i progressi compiuti sono innegabili: i contribuenti possono infatti presentare una dichiarazione unificata ed effettuare contestualmente i pagamenti dovuti per i diversi tributi, anche procedendo alle eventuali compensazioni delle posizioni creditorie e debitorie. Allo stesso tempo, la trasmissione per via telematica delle dichiarazioni e gli sforzi compiuti allo scopo di concentrare l'attività dell'amministrazione finanziaria sui controlli sostanziali e non meramente formali delle stesse costituiscono elementi decisivi per evitare patologie quali le cosiddette « cartelle pazze », che incidono negativamente nei rapporti tra Fisco e contribuenti. Al recupero di quote rilevanti di evasione hanno poi concorso gli studi di settore a l'avvio della riforma dell'amministrazione finanziaria, ispirata al conseguimento di più elevati livelli di efficienza. Il progressivo ridimensionamento dell'evasione ha sicuramente contribuito agli incrementi di gettito recentemente conseguiti. Non meno significativo, peraltro, è apparso il concorso della tassazione dei redditi di capitale e delle plusvalenze. Anche in questo caso, la riforma si è dimostrata utile, laddove ha permesso di allargare la base imponibile, inserendovi cespiti precedentemente esclusi, allo stesso tempo incoraggiando, mediante l'applicazione di aliquote più favorevoli di quelle ordinarie, lo spostamento di risorse sempre più consistenti verso forme di investimento più avanzate, contribuendo alla crescita dei mercati finanziari italiani.

Più in generale, mi pare opportuno segnalare il fatto che, per la prima volta da vari anni, è stata realizzata una riforma nel settore tributario che non risponde a specifiche esigenze di carattere contingente, ma che è riconducibile a un disegno organico e coerente, per cui i vari interventi adottati rispondono ad una logica complessiva. In questo senso, non può essere ignorato lo sforzo compiuto per riordinare la tassazione gravante sulle imprese, in primo luogo introducendo un regime delle operazioni straordinarie (conferimenti, fusioni, scissioni) ispirato al principio della neutralità fiscale che rimette alle imprese stesse la scelta di adottare l'assetto ritenuto più adeguato alle proprie esigenze, e in secondo luogo eliminando gli elementi distorsivi, presenti nella normativa, che inducevano il sistema produttivo a preferire l'indebitamento bancario rispetto all'autofinanziamento, ovvero al ricorso al capitale di rischio. Ciò è avvenuto con l'introduzione della cosiddetta DIT; la stessa IRAP, assai controversa, ha sicuramente concorso a semplificare il carico normativo e a ridurre gli adempimenti gravanti sulle imprese, avendo sostituito un numero notevole di tributi minori. Occorre peraltro ricordare, a fronte di certe critiche, spesso dimostrate avventate, rivolte all'IRAP, che tale imposta ha rappresentato un elemento di indiscutibile progresso per quanto concerne il rafforzamento dell'autonomia tributaria delle regioni, avviando concretamente il processo di progressiva trasformazione del sistema fiscale del nostro Paese in senso federale. A questo ultimo proposito, è opportuno ricordare che negli ultimi anni sono stati compiuti notevoli passi avanti anche attraverso la previsione della compartecipazione delle regioni al gettito IVA; tutto ciò è avvenuto senza trascurare le esigenze perequative e il problema costituito dalla copertura degli oneri concernenti la spesa sanitaria. La stessa complessità della riforma non esclude, ma anzi presuppone, la possibilità di successivi aggiustamenti, anche con riferimento alla rivisitazione delle aliquote. Peraltro, se per un verso appare innegabile che l'ampiezza

e la portata dell'intervento riformatore abbiano provocato un iniziale disorientamento nei contribuenti; allo stesso tempo, per l'altro risulta evidente che il progressivo consolidamento dei risultati raggiunti sta dimostrando che, complessivamente, i vantaggi, in termini di semplificazione e riduzione degli adempimenti e di certezza del diritto, superano largamente i disagi e i profili critici.

La riforma fiscale ha interessato molteplici aspetti; tra gli altri, non si può trascurare il sostegno offerto allo sviluppo del cosiddetto terzo settore attraverso la disciplina delle ONLUS e degli enti non commerciali, la modifica degli strumenti volti a prevenire l'insorgere del contenzioso, la riforma della riscossione e delle sanzioni (penali e non) in materia tributaria. In sostanza, si è trattato di un quadro organico di interventi che ha corretto sotto molteplici aspetti l'assetto preesistente, e che ha posto le basi per realizzare, a risanamento finanziario avvenuto, un progetto di progressiva riduzione del carico fiscale in termini tali da non penalizzare i percettori di redditi più bassi e il ceto medio, oltre che il sistema produttivo.

#### *Il quadro macroeconomico: le prospettive di sviluppo.*

Quest'andamento favorevole dei conti pubblici si accompagna ad una previsione positiva circa l'evoluzione delle principali grandezze macroeconomiche per il periodo 2001-2004, che indicano un netto miglioramento delle prospettive di crescita, tali da colmare il divario con gli altri paesi dell'area euro.

Il miglioramento del quadro macroeconomico trova nella crescita del PIL la conferma più evidente. Infatti, per l'anno in corso è previsto un aumento in termini reali del PIL del 2,8 per cento contro l'1,4 per cento del '99, e con uno scostamento di +0,6 rispetto alla stima del DPEF dello scorso anno. Il PIL sale ulteriormente al 2,9 per cento del 2001, e si stabilizza al 3,1 per cento negli anni successivi. Secondo questa stima del Governo, che ritengo

molto prudente, il tasso di crescita dell'economia italiana raggiunge (almeno) nella media degli altri paesi dell'area Euro, colmando un divario che, secondo alcuni, i governi di centrosinistra dal 1996 non avrebbero mai realizzato.

Per il Mezzogiorno il DPEF prevede che, grazie soprattutto ad una più incisiva programmazione degli investimenti pubblici, dovrebbe realizzarsi una fase accelerata di sviluppo, con tassi di crescita del PIL non inferiori al 4 per cento.

**Tabella n. 2**

**QUADRO MACROECONOMICO**  
(variazioni percentuali)

|                                            | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
|--------------------------------------------|------|------|------|------|------|
| Crescita PIL in termini reali              | 2,8  | 2,9  | 3,1  | 3,1  | 3,1  |
| Tasso di inflazione (1)                    | 2,3  | 1,7  | 1,2  | 1,2  | 1,2  |
| Tassi <i>forward</i> dei BOT a 12 mesi (2) | 5,1  | 5,5  | 5,4  | 5,5  | 5,7  |
| Crescita dell'occupazione (3)              | 1,2  | 1,1  | 1,1  | 1,1  | 1,1  |
| Tasso di disoccupazione (4)                | 10,7 | 9,9  | 9,2  | 8,5  | 7,8  |
| Tasso di occupazione (5)                   | -    | 54,3 | 55,2 | 56,1 | 56,9 |

(1) Indice nazionale dei prezzi al consumo

(2) Fine anno

(3) In termini di unità di lavoro

(4) La stima attuale si basa sulla serie revisionata dall'Istat nel luglio 1999

(5) Tasso specifico in età 15-64 anni

Fonte: DPEF 2001-2004

Il quadro macroeconomico riportato nel DPEF, contraddistinto da un forte recupero della domanda interna, è condiviso dai principali istituti di ricerca e dagli organismi internazionali. A loro avviso, due sembrano essere le condizioni per assicurare la continuità della crescita: la certezza nelle aspettative dei consumatori nei loro comportamenti di spesa; la disponibilità di un reddito reale crescente da parte delle famiglie.

In tale ottica prospettive più favorevoli sull'andamento della occupazione, unitamente ai preannunciati interventi diretti ad attenuare il carico fiscale delineati nel DPEF, saranno leve non secondarie per il sostegno nel quadriennio della domanda privata.

È proprio per quanto riguarda l'occupazione il DPEF prevede per l'anno in corso una crescita del numero degli occupati in unità standard di lavoro dell'1,2 per cento, con ciò migliorando notevolmente la stima contenuta nel precedente documento programmatico (+0,6 per cento).

Dal 2001 al 2004 il documento stima un aumento degli occupati pari all'1,1 per cento. Corrispondentemente il tasso di disoccupazione dall'11,4 per cento del 1999 si ridurrà al 10,7 per cento nel 2000, per proseguire al 9,9 per cento del 2001, fino al 7,8 per cento del 2004.

Il dato medio nazionale sconta un aumento dell'occupazione su tutto il territorio nazionale e in particolare nel Mezzogiorno, per il quale è previsto un incremento annuo del 2 per cento a fine periodo.

Restano peraltro alcuni sintomi da tenere in grande considerazione, in quanto rilevatori di punti di sofferenza della nostra situazione complessiva. Mi riferisco in particolare all'andamento del tasso di inflazione e ai dati che indicano la progressiva perdita di quote di mercato e quindi di competitività.

Riguardo all'inflazione, il DPEF 2001-2004 rivede al rialzo le previsioni contenute nel precedente documento di programmazione, prevedendo che il tasso di

inflazione nel 2000 raggiunga un valore medio del 2,3 per cento. Per gli anni successivi il documento prevede, in conseguenza del venir meno dei fattori che hanno determinato la spinta inflazionistica in atto, che il tasso di inflazione al consumo si riduca dell'1,7 per cento nel 2001, per diminuire ulteriormente nel triennio 2002-2004 stabilizzandosi su un valore annuo dell'1,2 per cento.

Come sottolineato dal Governatore della Banca d'Italia e dall'ISAE nel corso delle audizioni, un tasso di inflazione, che nel maggio scorso risultava più alto di mezzo punto rispetto alla media dei paesi UE ma con tendenze di fondo superiori di circa un punto escludendo i beni alimentari e quelli energetici, rivela inefficienze strutturali. Occorre individuarle ed aggredirle definitivamente, ad esempio impegnandosi per migliorare la resa in termini di efficacia ed efficienza della pubblica amministrazione.

Anche la capacità dell'Italia di sostenere la concorrenza internazionale desta, in prospettiva, preoccupazioni. Come messo in luce in occasione dell'indagine conoscitiva « Il sistema paese di fronte alle sfide della moneta unica », svolta dalla Commissione Bilancio e conclusa con l'approvazione del Documento conclusivo nella seduta del 20 giugno 2000, e ribadito poi dal

Governatore, in questi anni le nostre esportazioni non sono state in grado di seguire l'espansione del commercio mondiale. La perdita di quote di mercato conseguente allo sfavorevole andamento dei costi e dei prezzi relativi (a cui ha contribuito, secondo Bankitalia, l'inadeguato aumento della produttività) si è accompagnata ad un'insufficiente attività innovativa da parte del settore pubblico, ma anche delle imprese, che in questi anni hanno investito troppo poco in innovazione e ricerca rispetto ai loro *partners*.

Sostenere lo sviluppo nei prossimi anni in chiave di competitività significa dunque promuovere l'innovazione: questa del resto è la linea indicata nel Documento per gli interventi che il Governo intende sostenere fin dalla prossima finanziaria.

*Gli obiettivi di finanza pubblica: i saldi programmatici della P.A.*

Nel favorevole contesto macroeconomico descritto, gli obiettivi programmatici dei saldi di finanza pubblica (tratti dalla più ampia tabella presentata dal Governo ad integrazione del DPEF durante l'esame in Commissione Bilancio) possono riassumersi come segue.

**Tabella n. 3**

**ANDAMENTO PROGRAMMATICO – PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**  
(migliaia di miliardi e incidenza sul PIL)

|                                                                     | 2000   | 2001   | 2002   | 2003  | 2004   |
|---------------------------------------------------------------------|--------|--------|--------|-------|--------|
| <b>AVANZO CORRENTE</b>                                              | 46,0   | 51,8   | 72,9   | 86,6  | 99,4   |
| (in %PIL)                                                           | (2,1)  | (2,2)  | (2,9)  | (3,4) | (3,7)  |
| <b>AVANZO PRIMARIO</b>                                              | 114,8  | 122,3  | 134,4  | 142,6 | 148,2  |
| (in %PIL)                                                           | (5,2)  | (5,2)  | (5,5)  | (5,6) | (5,5)  |
| <b>SALDO NETTO</b> – (Indebitamento (-)<br>accreditamento (+) netto | -29,6  | -23,7  | -11,6  | -0,8  | 7,9    |
| (in %PIL)                                                           | (-1,3) | (-1,0) | (-0,5) | (0,0) | (+0,3) |
| <b>DEBITO (in %PIL)</b>                                             | 112,1  | 106,6  | 103,3  | 99,3  | 95,5   |

Per il 2001, come si è detto, il deficit tendenziale della P.A., pari, in valore percentuale, all'1 per cento del PIL e, in valore assoluto, a 23.700 miliardi, corrisponde al valore programmatico fissato nel precedente documento di programmazione (DPEF 2000-2003) e confermato successivamente dal Programma di stabilità presentato in sede comunitaria nel dicembre 1999.

Il Governo nel Documento dichiara pertanto che per il 2001 non è necessaria alcuna manovra di carattere correttivo del deficit tendenziale. Procederà comunque ad effettuare interventi di ricomposizione della spesa e di attenuazione del carico tributario, anche, eventualmente, utilizzando le ulteriori risorse derivanti dall'incremento del gettito e dai proventi UMTS.

Per quanto riguarda il 2002, il deficit tendenziale, pari allo 0,7 per cento del PIL, è lievemente più alto dell'obiettivo indicato in precedenza e confermato nel presente documento (0,5 per cento).

Nel 2003, a fronte di un saldo tendenziale lievemente positivo (0,2 per cento) l'indicazione programmatica è di un deficit nullo; analogamente per il 2004 il valore positivo del saldo programmatico (+0,3) sarebbe inferiore di un punto percentuale al dato tendenziale (+1,3 per cento).

A fronte di una spesa per interessi che a livello programmatico non si discosta, in quota PIL, dal tendenziale, l'avanzo primario programmatico segue l'andamento del saldo complessivo, con un valore (5,2 per cento del PIL) per il 2001 uguale al tendenziale; un valore lievemente più alto nel 2002 (+5,5 per cento a fronte del 5,3 per cento tendenziale), per poi scendere sotto al tendenziale nel biennio successivo: +5,6 per cento nel 2003 (rispetto al 5,8 per cento tendenziale) e +5,5 per cento nel 2004 (rispetto al 6,5 per cento tendenziale).

Per quanto riguarda il debito, non vi sono previsioni differenziate per il quadro programmatico rispetto al tendenziale che indica una riduzione del rapporto debito/PIL dal 112,1 per cento del 2000 al 106,6 per cento a fine 2001. Negli anni successivi continua la discesa per raggiungere il 99,7 per cento alla fine del 2003 e il 95 per cento a fine 2004.

In riduzione del debito, oltre all'andamento dei saldi, operano anche le privatizzazioni. A questo proposito appare opportuno che il Governo fornisca i dati sull'importo atteso dalle operazioni di privatizzazione per l'anno 2000 e per ciascuno degli anni del periodo di programmazione 2001-2004.

Con riferimento al bilancio dello Stato, il saldo netto da finanziare programmatico per il 2001, derivante dall'eccedenza delle spese finali sulle entrate finali, non potrà superare, secondo quanto dichiarato dal Sottosegretario al tesoro, prof. Giarda, nel corso della seduta del 5 luglio, il valore di 74.800 miliardi, che corrisponde al dato a legislazione vigente.

Come specificato dal rappresentante del Tesoro nella seduta del 20 luglio, negli anni successivi il saldo si riduce in proporzione alla riduzione prevista per l'indebitamento netto della P.A., passando a 62.600 miliardi nel 2002 e a 49.200 miliardi nel 2003.

#### *L'andamento programmatico delle entrate e della spesa.*

Nel DPEF il Governo dichiara che una precisa definizione del quadro programmatico è impedita da alcune elementi di incertezza che interessano sia le entrate sia le spese.

Tali incertezze in particolare riguardano:

1) le entrate tributarie, rispetto alle quali il Governo ha preannunciato la comunicazione, non appena disponibili, dei dati relativi ai versamenti derivanti dall'autoliquidazione delle imposte dirette e dell'IRAP; al riguardo, appare opportuno che il Parlamento sia messo a conoscenza, quanto prima, dei suddetti dati;

2) i proventi delle cessioni UMTS;

3) la razionalizzazione della spesa per acquisto di beni e servizi; un ulteriore elemento di incertezza, in senso positivo, dipende dalle risorse che il Governo riuscirà a reperire attuando procedure innovative e più efficienti per gli acquisti della

Pubblica Amministrazione. Tali risorse saranno destinate ad assicurare la copertura finanziaria gli interventi di sostegno allo sviluppo, in particolare nelle aree meridionali, e degli altri interventi di ricomposizione e riqualificazione della spesa;

4) la spesa sanitaria, al riguardo della quale, ferma restando l'esigenza di un puntuale monitoraggio, con particolare riferimento ai fattori che ne determinano l'incremento, devono essere valutate positivamente le iniziative assunte dal Governo, d'intesa con le regioni, per definirne in modo attendibile l'evoluzione;

5) le spese per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego, con riferimento anche ai maggiori costi derivanti dall'aggiornamento del tasso di inflazione programmato (+1,7 per cento rispetto al precedente valore di +1,1 per cento).

La presenza di questi elementi di incertezza, relativi sia ai flussi di entrata che ai flussi di spesa, non ha impedito al Governo di fornire, nel corso dell'*iter* in Commissione Bilancio, una tavola integrativa del testo iniziale del DPEF, nella quale è esposto l'andamento programmatico delle principali voci del conto della P.A., e, in particolare, il totale delle entrate finali, la spesa corrente al netto degli interessi, la spesa per interessi (coincidente con quanto previsto nel quadro tendenziale) e la spesa in conto capitale.

Per quest'ultima, che è destinata principalmente alla realizzazione di investimenti, è previsto, al livello programmatico, un lieve aumento, tale che essa passa, in rapporto al PIL, dal 3,7 per cento del 2000 al 3,9 per cento nel 2001, per poi stabilizzarsi al 3,8 per cento degli anni successivi. Il raggiungimento di questi valori programmatici dovrà essere assicurato, per gli anni seguenti al 2001, mediante le relative manovre di bilancio.

#### *Gli interventi della manovra di finanza pubblica.*

Il DPEF 2001-2004 esclude, come detto, una manovra per il 2001 volta a correggere

i saldi di finanza pubblica rispetto agli andamenti tendenziali. In esso tuttavia si prospettano alcune misure, di seguito sinteticamente richiamate, che incidono direttamente sui flussi di entrata e di spesa e che, a quanto si può ritenere, saranno oggetto della prossima legge finanziaria.

Questi interventi possono essere integrati con le proposte, in parte sopra richiamate, che sono state formulate dalle Commissioni di merito nel parere reso sul documento. Solo alcune di tali proposte, comunque, potranno essere oggetto della prossima manovra, sia in rapporto alle regole che definiscono il contenuto proprio della finanziaria, sia in rapporto all'ammontare delle risorse disponibili. D'altra parte in molti casi non si rendono necessari ulteriori interventi legislativi, ma si tratta invece di dare piena attuazione ad iniziative già intraprese.

1. *Sgravi fiscali conseguenti all'accertamento di maggiori entrate tributarie per il periodo 2001-2004:* nel documento si precisa che qualora si verificassero le attese circa il maggior gettito strutturale derivante dall'emersione della base imponibile, esso sarà destinato a sgravi fiscali che riguarderanno prioritariamente:

le famiglie, attraverso la riduzione dell'IRPEF, con particolare attenzione ai redditi più bassi, e attraverso una riduzione della tassazione delle abitazioni;

le imprese, soprattutto quelle minori, con l'intento, in particolare, di favorire l'emersione del sommerso, la nascita di nuove attività, la creazione di occupazione, la semplificazione e il miglioramento dei rapporti con il contribuente.

Al riguardo, appare opportuno svolgere alcune considerazioni, anche sulla base del parere espresso dalla Commissione Finanze, in ordine al rilievo della leva fiscale nell'ambito delle manovre finanziarie. La leva fiscale ha consentito di realizzare un aumento significativo del gettito, in primo luogo mediante un allargamento della base imponibile con il recupero a tassazione di redditi precedentemente evasi. I risultati

ottenuti al riguardo, anche in ragione del rafforzamento della capacità di accertamento dell'amministrazione finanziaria, hanno permesso di pervenire ad una più equa ripartizione del carico tributario.

Ottenuta quindi dal Governo una valutazione del maggior gettito che si intende restituire ai contribuenti con la prossima legge finanziaria, appaiono in questa fase opportuni:

a) un quadro organico di interventi a sostegno della famiglia, intesa come elemento centrale su cui fondare la solidarietà intergenerazionale, con particolare attenzione alle famiglie più deboli e con disabili;

b) interventi di sostegno al sistema produttivo, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese, anche mediante l'eventuale riduzione dell'IRAP, e le spese per la ricerca, in modo da allineare il nostro Paese ai maggiori concorrenti;

c) la definizione di alcuni obiettivi della politica fiscale di medio periodo quali, in primo luogo, la riduzione del livello di tassazione gravante sui percettori di redditi più bassi, ferma restando la necessità di dedicare particolare attenzione al ceto medio, e l'abbattimento del carico tributario sulla casa di abitazione;

d) la previsione che eventuali maggiori entrate, che derivino in primo luogo dal positivo andamento dell'economia, siano destinate alla riduzione delle aliquote delle imposte sui redditi;

e) iniziative per contrastare il fenomeno del « lavoro nero » e dell'abusivismo.

In questo ambito appare opportuno pervenire quanto prima alla definitiva approvazione del provvedimento rivolto a ridurre l'imposizione tributaria sulle successioni.

Il complesso di questi interventi ha il vantaggio di interessare ampie categorie di contribuenti e, cumulandosi alle misure già disposte con la manovra finanziaria dello scorso anno, corrisponde all'obiettivo di ridurre stabilmente la pressione tributaria,

in considerazione del carattere strutturale e non congiunturale del risanamento del bilancio.

2. *Il finanziamento del programma « società dell'informazione »*: come sottolineato nel documento, il Governo attribuisce valore prioritario alla realizzazione di un programma straordinario di interventi contenuto nel piano di azione relativo alla « società per l'informazione » approvato nel giugno 2000.

3. *La riqualificazione e razionalizzazione della spesa e gli interventi per lo sviluppo*: a livello programmatico, come evidenziato nel documento, il Governo intende attuare una ricomposizione della spesa attraverso una razionalizzazione delle procedure di spesa per acquisto di beni e servizi e della relativa gestione da parte della P.A., che dovrà inoltre consentire il reperimento delle risorse necessarie ad assicurare la copertura finanziaria per gli interventi di sostegno allo sviluppo, in particolare nelle aree meridionali.

Riguardo ai risparmi di spesa che si potrebbero ottenere da una razionalizzazione delle procedure di acquisto di beni e servizi, nel Documento si afferma che, così come disposto dall'articolo 26 della legge finanziaria per il 2000, è già stata avviata una prima fase riguardante alcune delle principali categorie di spesa comuni alle Amministrazioni dello Stato per un ammontare di circa 6.500 miliardi, con un effetto di risparmio quantificato nel DPEF in misura pari al 20 per cento, già scontato nella legislazione vigente.

Il Governo intende, entro il 2001, dare attuazione ad una seconda fase, più ampia, nella quale il piano di razionalizzazione viene esteso ad altre categorie di spesa, inclusa quella sanitaria, che potrebbe generare un risparmio pari al 15-20 per cento del totale. Con riferimento all'anno 1999, il totale della spesa per acquisto di beni e servizi viene quantificata nel DPEF in 144.000 miliardi (di cui circa il 46,5 per cento concentrata nel settore della sanità, a fronte di una quota del 24,8 per cento per gli enti locali e del 18,3 per cento per

il settore statale). Per il 2000, tale importo è previsto aumentare a 154.000 miliardi.

A fronte di tali risparmi, sarà possibile finanziare alcune misure a sostegno dello sviluppo, tra le quali nel Documento si segnalano in particolare:

*Investimenti pubblici e project financing:* il Governo si impegna ad assicurare il progressivo aumento, rispetto all'andamento tendenziale, della quota di investimenti pubblici rispetto al PIL e alla loro riqualificazione. Come si è detto, con la prossima legge finanziaria saranno autorizzate le nuove spese di parte capitale necessarie ad assicurare una quota investimenti pubblici/PIL pari al 3,8 per cento nel 2001, mentre il mantenimento degli obiettivi per gli anni successivi dovrà essere assicurato dalle successive manovre di bilancio. Una parte significativa dei nuovi investimenti in infrastrutture di interesse pubblico (2.000 miliardi nel 2002, 6.000 miliardi nel 2003 e 10.000 miliardi nel 2004, corrispondenti ad una quota del PIL pari, rispettivamente, allo 0,08 per cento, allo 0,25 per cento e allo 0,40 per cento in ciascuno tre anni) potrà essere finanziata, secondo il Governo, mediante ricorso al capitale privato. Allo scopo saranno definite nella legge finanziaria le nuove procedure per favorire il *project financing*.

In proposito vorrei ricordare le osservazioni contenute nel parere della Commissione VIII, nel quale si sottolinea come l'utilizzo del *project financing* per il finanziamento e la gestione privata di infrastrutture e servizi di pubblica utilità possa contribuire ad una sostanziale evoluzione dei rapporti tra pubblico e privato, tra cittadino e amministrazione, tra risparmio e investimenti.

Il coinvolgimento del capitale privato non si giustifica solo con la riduzione degli oneri a carico del bilancio pubblico, ma è un indice di validità economico-finanziaria dei progetti stessi. L'utilizzo di risorse private per la realizzazione delle infrastrutture richiede infatti requisiti di « efficienza, efficacia ed economicità » non solo nella fase di progettazione (tecnica, economica, finanziaria, « amministrativa ») e di realiz-

zazione, ma anche nella gestione dell'opera stessa.

Dovrebbe pertanto essere promosso, anche attraverso nuovi interventi legislativi di modifica delle attuali normative, il ricorso alla finanza di progetto e a tutte le iniziative volte a favorire il concorso dei privati nell'esercizio di attività e di servizi pubblici (in particolare procedure più rapide per le conferenze di servizi). È inoltre opportuno rimuovere gli eventuali ostacoli di carattere normativo o fiscale che ostacolano il ricorso alla locazione finanziaria da parte delle pubbliche amministrazioni.

*Interventi nel Mezzogiorno:* nel triennio 2001-2003 saranno stanziati risorse tali da assicurare un volume di investimenti pubblici nel Mezzogiorno tendenzialmente pari al 46 per cento del totale della spesa in conto capitale, ivi compreso il cofinanziamento dei programmi comunitari.

La strategia di sviluppo indicata nel documento si articola in tre indirizzi: (a) miglioramento del contesto socio-economico; (b) promozione diretta dello sviluppo locale; (c) sviluppo della concorrenzialità.

Questa strategia richiede, a un tempo, un forte impegno quantitativo in termini di investimenti pubblici e una loro radicale riqualificazione. Appare comunque necessario un perfezionamento dei meccanismi di sostegno allo sviluppo mediante un maggiore ricorso a meccanismi automatici, sia sul versante delle agevolazioni fiscali sia su quello dei contributi agli investimenti.

4. *I rinnovi contrattuali per gli anni 2002-2003:* come specificato nel documento, risorse aggiuntive dovranno essere reperite, in sede di legge finanziaria, per la copertura dei rinnovi contrattuali in scadenza nel periodo successivo al 2001. In sede di legge finanziaria ulteriori risorse dovranno inoltre essere destinate alla copertura dei costi sussistenti a legislazione vigente, ed in particolare i costi derivanti, nei contratti di lavoro per 2001, dall'innalzamento del valore dell'inflazione programmata;

5. *Trasferimenti agli enti locali e federalismo fiscale:* sempre secondo quanto

specificato nel documento, risorse aggiuntive dovranno altresì essere stanziare nel 2001, in conseguenza dello squilibrio tra entrate e spese evidenziate dal quadro finanziario degli enti locali contenuto nel documento. I maggiori trasferimenti erariali alle amministrazioni locali si accompagneranno al riordino dei relativi criteri di riparto tra gli enti.

Come sottolineato nel parere della VI Commissione, appare a questo proposito evidente la necessità di riordinare in modo organico, analogamente a quanto già è stato fatto per le regioni, la disciplina delle risorse finanziarie dei comuni e delle province, in modo da assicurare agli stessi un quadro certo delle entrate a disposizione, ivi comprese quelle derivanti dalla realizzazione del processo di trasferimento di funzioni, ai sensi della legge n. 59 del 1997.

In vista dell'attuazione di un compiuto sistema di federalismo fiscale, un elemento fondamentale è costituito dalla definizione della spesa sanitaria, sia in rapporto alla sua consistenza complessiva e al tasso di crescita, sia in rapporto alle responsabilità dei diversi livelli istituzionali.

Per quanto riguarda il 2001, il DPEF in esame indica che, in sede di legge finanziaria, ulteriori risorse dovranno forse essere destinate alla copertura dei costi (peraltro non ancora quantificabili) che potrebbero derivare da una non favorevole evoluzione della spesa sanitaria.

**6. Ordine pubblico e sicurezza dei cittadini.** Si tratta di esigenze prioritarie che richiedono l'adozione di misure adeguate e lo stanziamento di proporzionate risorse, sia per quanto riguarda il trattamento del personale impegnato in questi difficili settori, sia per quanto concerne il potenziamento degli organici e delle dotazioni strumentali ai fini del controllo del territorio diretto alla prevenzione e alla repressione

della microcriminalità, così come ai più gravi fenomeni della delinquenza organizzata, anche nelle nuove forme collegate all'immigrazione clandestina.

**7. Economia sommersa.** Il fenomeno del lavoro sommerso risulta ampio ed in espansione non solo nel Mezzogiorno ma in tutto il paese; nell'industria, nel turismo, nei servizi, nell'agricoltura, nell'edilizia. Secondo il Governatore della Banca d'Italia impiega oltre 2 milioni e 400 mila lavoratori e rappresenta una quota di PIL valutato dal 15 al 20 per cento. In alcune aree meridionali il sommerso rappresenta una quota strutturale del sistema produttivo.

Le conseguenze sono note: precarietà salariale e normativa per le persone coinvolte; turbativa di mercato; sovraccarico fiscale e contributivo per l'economia legale; oggettiva contiguità con la piccola e grande criminalità.

Occorre intervenire con determinazione per eliminare il sommerso. A tal fine deve essere valutata l'ipotesi di facilitare l'emersione, comprendendo tra le misure anche un « *bonus* fiscale », concordato con la UE, che consenta di contemperare un'ottica puramente repressiva, con particolare attenzione a quella parte del lavoro sommerso, che rappresenta, in alcune aree territoriali del paese, intere filiere produttive o parti fondamentali di esse, costituendo assetti stabili sotto il profilo sia sociale che economico.

Al tempo stesso è necessario rafforzare gli strumenti di repressione del lavoro irregolare, anche attraverso una maggiore politica di controllo, il rafforzamento degli apparati ispettivi e la realizzazione di interventi coordinati ed unificati tra le diverse strutture competenti in materia.

Lucio TESTA,  
*Relatore per la maggioranza.*

PAGINA BIANCA

PARERI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 118-*BIS*  
DEL REGOLAMENTO, DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

PAGINA BIANCA

**I COMMISSIONE PERMANENTE**

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

(Relatore: Sergio SABATTINI)

**P A R E R E**

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004  
(Doc. LVII, n. 5)

La I Commissione,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004,

esprime,

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti osservazioni:*

1) considerato che l'andamento del saldo operativo del sistema comuni-province, come si evince dai dati presentati dal DPEF, è peggiorato, passando dal 2,0 del 1999 allo 0,6 del 2000 e che la previsione relativa al 2002 è pari a -0,7; constatato che tale andamento appare dovuto al fatto

che le amministrazioni locali hanno affrontato e si troveranno ad affrontare un *trend* divergente tra la crescita delle entrate e la crescita delle spese, anche in presenza di una sensibile riduzione dei trasferimenti; considerato che comuni e province, rispettando il patto di stabilità, hanno contribuito significativamente al risanamento dei conti pubblici e che, quindi, appare opportuno predisporre le condizioni affinché essi siano sempre più soggetti autonomi della crescita, si rileva, sotto questo profilo, che la previsione della compartecipazione al gettito IRPEF a partire dal 2002 risulta essere eccessivamente distanziata nel tempo rispetto alle necessità che emergeranno al momento della formazione dei prossimi bilanci degli enti

locali, e che quindi sembra opportuno prevederne una anticipazione al 2001;

2) appare altresì necessario un monitoraggio approfondito da parte del Governo volto a garantire la piena attuazione da parte delle regioni del trasferimento agli enti locali delle funzioni e delle relative risorse, come previsto dalla legge n. 59 del 1997 e dai successivi decreti legislativi, al fine di evitare che si possa determinare una sorta di neocentralismo regionale. In tal senso, la compartecipazione al gettito

fiscale di comuni e province appare finalizzata a realizzare un equilibrio positivo fra i diversi soggetti istituzionali;

3) per l'anno 2001 appare apprezzabile la sottolineatura della ineludibilità di prevedere un aumento dei trasferimenti erariali agli enti locali, che consenta loro di sostenere, anche sul piano di un più efficiente funzionamento, la ripresa della economia e di garantire una migliore qualità della pubblica amministrazione e dei servizi.

## II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

(Relatore: Vincenzo SINISCALCHI)

**PARERE**

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004  
(Doc. LVII, n. 5)

La II Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004;

rilevato che le questioni attinenti alla giustizia non trovano una adeguata collocazione nel documento programmatico, risultando riduttive le considerazioni riservate alla giustizia, nonostante si tratti di questioni di estrema rilevanza sociale;

sottolineato che il rilievo del comparto giustizia dovrebbe essere evidenziato ulteriormente in un momento cruciale, quale l'attuale, di profonda riforma dell'organizzazione dei servizi; ciò indipen-

dentemente dal fatto che gli oneri finanziari relativi all'ordine pubblico debbono gravare sul bilancio del Ministero dell'interno, che è il dicastero direttamente competente in ordine alla sicurezza;

rilevato che il bilancio del Ministero della giustizia è strutturato privilegiando le spese correnti rispetto a quelle in conto capitale, determinando tale scelta l'inadeguatezza degli investimenti in materia di giustizia rispetto agli obiettivi prefissati;

rilevato che nel Documento programmatico non è fatto alcun riferimento alla giustizia minorile, nonostante la sua stretta attinenza al tema della sicurezza e la necessità di rimuovere le cause sociali della diffusa criminalità minorile, che sono

espressione del medesimo malessere che genera anche la violenza sui minori;

sottolineata l'esigenza di assicurare una innovazione del sistema del gratuito patrocinio e della difesa giudiziale dei non abbienti, al fine di garantire l'effettività del diritto di difesa;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

siano individuate separatamente, sotto il profilo contabile, le questioni attinenti in via diretta ed immediata alla giustizia, al fine di far gravare sui dicasteri competenti, anziché sul Ministero della giustizia, gli oneri finanziari relativi ai

provvedimenti con oggetto materie connesse alla giustizia, quali ad esempio la sicurezza e l'edilizia penitenziaria;

siano incrementate le spese in conto capitale, al fine di procedere ad una adeguata politica di investimenti anche nel settore della giustizia,

siano individuati strumenti di intervento diretti a rimuovere le cause di malessere sociale che portano i minori a delinquere nonché i fattori che contribuiscono a far sì che i minori siano oggetto di abusi e maltrattamenti;

siano individuati strumenti adeguati per assicurare efficacia agli istituti del gratuito patrocinio e della difesa giudiziale dei non abbienti, quali mezzi diretti a garantire l'effettività del diritto di difesa.

### III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

---

(Relatore: Adria BARTOLICH)

#### **PARERE**

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004  
(Doc. LVII, n. 5)

La III Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

(Relatore: Elvio RUFFINO)

**P A R E R E**

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004 (Doc. LVII, n. 5)

La IV Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004 (Doc. LVII, n. 5/I), relativamente alle parti di propria competenza;

preso atto delle priorità indicate dal DPEF in tema di difesa e sicurezza;

premesso che:

la definizione di un sistema sempre più integrato di difesa europea impone al nostro Paese un particolare sforzo di adeguamento e di qualificazione delle Forze armate e del bilancio della Difesa, anche nella prospettiva della sospensione della coscrizione obbligatoria, e la necessità di

ammodernamento tecnologico e strutturale dello strumento militare italiano;

si riconosce l'esigenza di un'allocazione di fondi adeguati agli impegni derivanti dalla ristrutturazione delle Forze armate;

la rilevante partecipazione dell'Italia a missioni internazionali di pace, che quasi sempre si protraggono per molti anni, richiede che nel bilancio dello Stato siano previste risorse sufficienti per l'efficace assolvimento di tali compiti, da ripartire in sede di autorizzazione legislativa preventiva di ogni singola iniziativa;

è necessario giungere quanto prima ad un pieno riconoscimento della specifi-

cità dell'impegno del personale nei settori della difesa e della sicurezza sia con la compiuta istituzione di un autonomo comparto nell'ambito della pubblica amministrazione sia adottando concrete ed adeguate misure in tema di trasferimenti ed alloggi (anche ripercorrendo le soluzioni contenute nella legge n. 100 del 1987);

è necessario ampliare ed accelerare la dismissione degli immobili della Difesa, utile sia per esigenze di bilancio sia per consentire la riqualificazione di molte aree urbane, con i seguenti obiettivi:

*a)* garantire volumi e tempi certi di vendita, semplificando le procedure;

*b)* consentire, attraverso strumenti di *project-financing* e accordi di programma, la partecipazione delle amministrazioni locali e di soggetti privati con proprie risorse ai processi di trasforma-

zione e valorizzazione del territorio, delocalizzando i siti militari e dimensionando le strutture in rapporto alle nuove esigenze delle Forze armate;

*c)* individuare le forme atte a garantire all'Amministrazione della difesa ed alle singole Forze armate la possibilità di disporre direttamente per le proprie esigenze prioritarie di quote significative delle risorse ottenute dalle vendite, in particolar modo l'ampliamento dei mezzi e delle infrastrutture, nuove strutture, la mobilità e gli alloggi di servizio;

è necessario prevedere stanziamenti per le forze di polizia sia per gli organici sia per le tecnologie della sicurezza;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

(Relatore: Alessandro REPETTO)

**P A R E R E**

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004  
(Doc. LVII, n. 5)

La VI Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2001-2004;

rilevato che lo stesso evidenzia chiaramente lo stato di avanzamento cui è pervenuto il processo di risanamento della finanza pubblica, grazie agli interventi adottati a partire dal 1996, che hanno consentito di ridimensionare il disavanzo pubblico, che nel 2000 sarà inferiore al 1,5 per cento rispetto al PIL, mentre dieci anni fa risultava pari all'11 per cento;

tenuto conto che il miglioramento complessivo dello stato della finanza pubblica consente di realizzare una politica

espansiva che, sostenuta da un rafforzamento della crescita su scala europea, può concorrere a ridurre il livello della disoccupazione, ferma restando la necessità di evitare il rischio di pressione inflazionistiche;

considerato il rilievo che nell'ambito delle manovre finanziarie adottate ha assunto la leva fiscale, che ha consentito di realizzare un aumento significativo del gettito, in primo luogo mediante un allargamento della base imponibile con il recupero a tassazione di redditi precedentemente evasi, e che i risultati ottenuti al riguardo, anche in ragione del rafforzamento della capacità di accertamento dell'amministrazione finanziaria, hanno per-

messo di pervenire ad una più equa ripartizione del carico tributario;

rilevato che, per quanto concerne le spese, si sono giustamente privilegiate quelle in conto capitale rispetto a quelle in conto corrente, e che appare comunque opportuno procedere ad una verifica della qualità di quest'ultime;

tenuto conto che la riforma fiscale realizzata negli scorsi anni, articolata in vari provvedimenti, tra le altre cose ha contribuito a promuovere, mediante la previsione di un livello di tassazione contenuto, il progressivo spostamento di ingenti quote di risparmio verso forme di investimento avanzate, in grado di offrire al sistema produttivo maggiori possibilità di capitalizzazione;

considerata l'esigenza di sostenere e incoraggiare le iniziative volte a promuovere l'ulteriore crescita dei mercati finanziari e borsistici nazionali, a cominciare dalla ripresa di quella denominata « Piazza finanziaria italiana »;

tenuto conto che assai opportunamente il Documento dedica particolare attenzione al contributo che la riforma del diritto societario potrà fornire ai fini dello sviluppo e della modernizzazione dell'assetto del sistema produttivo del nostro Paese, in particolare laddove tale riforma è ispirata all'obiettivo prioritario di ridurre in misura consistente il carico normativo gravante sulle imprese;

considerato che nella prospettiva della progressiva liberalizzazione dei mercati finanziari internazionali risulta indispensabile pervenire alla definizione di un quadro normativo che eviti il prodursi di effetti distorsivi nell'allocazione del risparmio e che ai primi risultati recentemente conseguiti in proposito a livello comunitario, anche grazie al costante impegno del Governo italiano, dovranno far seguito ulteriori progressi in tema di lotta alla concorrenza fiscale dannosa;

rilevato che appare particolarmente apprezzabile l'attenzione dedicata dal Documento alle problematiche relative allo

sviluppo della cosiddetta « società dell'informazione », per la quale si prospetta un piano di azione che potrà contribuire in misura decisiva al recupero del ritardo che il nostro Paese registra rispetto ad alcuni dei maggiori concorrenti. Allo stesso tempo, occorre evidenziare che la crescita della *new economy* implica un notevole impegno in termini di sostegno alla ricerca scientifica e agli investimenti innovativi, nonché per la formazione e l'aggiornamento professionale, a cominciare dai lavoratori che operano nell'ambiente scolastico;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di invitare il Governo a definire un quadro organico di interventi a sostegno della famiglia, intesa come elemento centrale su cui fondare la solidarietà intergenerazionale e a privilegiare, per quanto concerne le misure di sostegno al sistema produttivo, le piccole e medie imprese, anche mediante l'eventuale riduzione dell'IRAP, e le spese per la ricerca, in modo da allineare il nostro Paese ai maggiori concorrenti

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di raccomandare al Governo di precisare l'importo del maggior gettito, derivante dalla lotta all'evasione fiscale, che si intende restituire ai contribuenti con la prossima legge finanziaria, ferma restando l'eventualità di una successiva integrazione di tale importo, qualora l'andamento delle entrate risultasse più favorevole di quanto preventivato;

c) per quanto concerne l'utilizzo del maggior gettito da restituire ai contribuenti, valuti la Commissione di merito l'opportunità di indicare al Governo alcuni obiettivi quali, in primo luogo, la drastica riduzione del livello di tassazione gravante sui percettori di redditi più bassi, ferma restando la necessità di dedicare particolare attenzione al ceto medio, e l'abbattimento del carico tributario sulla casa di

abitazione, eventualmente da realizzare mediante la previsione della deducibilità dell'ICI ai fini IRPEF. Tali interventi avrebbero il vantaggio di interessare ampie categorie di contribuenti e sembrano corrispondere pienamente all'obiettivo di ridurre stabilmente la pressione tributaria, in considerazione del carattere strutturale e non congiunturale del risanamento del bilancio, cumulandosi agli interventi già disposti con la manovra finanziaria dello scorso anno. Si segnala, inoltre, l'opportunità di prevedere che eventuali ulteriori maggiori entrate, rispetto a quanto preventivato, siano dedicate alla riduzione delle aliquote ai fini delle imposte sui redditi;

d) più in generale, si invita la Commissione di merito a segnalare al Governo la necessità di dotarsi di strutture e metodologie idonee a consentire una più puntuale quantificazione delle stime. Ciò vale anche al fine di ridurre l'entità del fenomeno dei residui che tuttora, nonostante le iniziative adottate negli scorsi anni, riveste dimensioni eccessive, sia con riferimento alle previsioni di entrata sia per quanto concerne la capacità di spesa delle amministrazioni pubbliche;

e) per quanto riguarda le problematiche relative al federalismo fiscale, valuti la Commissione di merito l'opportunità di invitare il Governo a corrispondere le risorse assegnate al Fondo sanitario nazionale, evitando il prodursi di residui, e di procedere nel più breve tempo possibile all'adozione dei provvedimenti attuativi del decreto legislativo n. 56 del 2000, anche per quanto concerne il monitoraggio della spesa sanitaria. A questo ultimo proposito, si segnala che appare opportuno pervenire ad un assetto normativo tendenzialmente stabile, per quanto concerne la copertura degli oneri relativi al Fondo sanitario, evitando soluzioni provvisorie. Allo stesso tempo, appare evidente la necessità di integrare le disposizioni del citato decreto legislativo provvedendo anche all'attuazione delle norme di delega di cui alla legge n. 133 del 1999 per quanto concerne comuni e province in modo da assicurare agli

stessi un quadro certo delle risorse finanziarie a disposizione, ivi comprese quelle derivanti dalla realizzazione del processo di trasferimento di funzioni, ai sensi della legge n. 59 del 1997;

f) in materia di privatizzazioni, valuti la Commissione di merito l'opportunità di raccomandare al Governo una particolare attenzione alla politica di liberalizzazione, alla luce anche dei risultati positivi, in primo luogo per l'utenza, conseguiti negli scorsi anni in alcuni settori, per quanto concerne l'energia elettrica, il gas ed i derivati del petrolio, e di garantire la certezza dei tempi delle operazioni di dismissione di Finmeccanica e di Fincantieri;

g) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo a verificare la possibilità di apportare alcune modifiche alla normativa vigente allo scopo di incentivare lo sviluppo della previdenza complementare e l'utilizzo delle risorse accantonate a titolo di TFR, con particolare riferimento all'ipotesi di ridurre il carico fiscale gravante sugli strumenti di previdenza integrativa, cui accompagnare, come misura compensativa, una riduzione delle aliquote contributive;

h) per quanto concerne la dismissione del patrimonio disponibile, valuti la Commissione di merito l'opportunità di invitare il Governo a procedere ad una rapida alienazione dei beni che possono essere ceduti in tempi rapidissimi;

i) valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare l'esigenza di promuovere la realizzazione di interventi indispensabili per sostenere le prospettive di ripresa dell'attività produttiva, quali quelli destinati alla realizzazione delle infrastrutture dirette a rendere più fluida la mobilità e più agevoli gli scambi con l'estero, ivi compresa la disponibilità di adeguate risorse al sistema portuale mediante il rafforzamento della capacità di autofinanziamento, da realizzare anche attraverso la revisione della normativa fiscale.

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

(Relatore: Sergio SOAVE)

**PARERE**

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004  
(Doc. LVII, n. 5)

La VII Commissione

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) per gli anni 2001-2004,

considerato che il DPEF, dopo aver sottolineato i significativi risultati raggiunti in questi ultimi anni, sia per ciò che riguarda il risanamento economico finanziario dei conti pubblici, che ha permesso all'Italia di rientrare nei parametri di Maastricht, sia per ciò che attiene al vasto processo di riforma di settori cruciali per lo sviluppo, tuttora in atto, contiene elementi condivisibili di prospettiva generale e indirizzi per la formulazione della legge finanziaria 2001;

considerato altresì che, per quanto attiene ai temi di competenza della Commissione cultura viene significativamente ricordato il ruolo della formazione del « capitale umano » quale elemento cardine di irrobustimento del « sistema-paese » e, più nel dettaglio, vengono indicati come settori degni di attenzione particolare: la scuola, l'università, la ricerca, i beni culturali, l'editoria e il sistema delle telecomunicazioni;

considerato tuttavia che più precise indicazioni circa la mobilitazione di risorse adeguate a raggiungere gli obiettivi indicati sono rinviate ad una nota aggiuntiva che il Governo si impegna a presentare entro la fine del prossimo settembre e che ciò impedisce alla Commissione la formulazione

di un giudizio circostanziato sui singoli emendamenti,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente osservazione:*

al paragrafo IV. 2 – Innovazione, formazione e cultura – si valuti l'opportunità di prevedere la priorità per gli interventi di attuazione della riforma dei

cicli scolastici e dei nuovi corsi di studio universitari, con l'annessa riforma dello stato giuridico dei docenti universitari, nonché nei settori della formazione professionale, anche in riferimento all'introduzione dell'obbligo formativo a diciotto anni, dell'istruzione e formazione tecnica superiore, della formazione permanente degli adulti e della diffusione dei tirocini anche nei percorsi scolastici, universitari e dell'apprendistato.

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

(Relatore: Alberta DE SIMONE)

**PARERE**

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004  
(Doc. LVII, n. 5)

La VIII Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004 (doc. LVII, n. 5);

rilevato che il disavanzo pubblico si attesta al di sotto dell'1 per cento; il PIL cresce a ritmi vicini al 3 per cento; gli occupati sono aumentati di circa 830 mila unità, l'economia nazionale è inserita in un contesto di stabilità monetaria; la produzione italiana segna un incremento dell'8,3 per cento anche se permane una differenza con i tassi di crescita degli altri paesi europei dovuta al debito pubblico pregresso;

rilevato che per la prima volta non si richiede alcuna manovra correttiva e che per i settori dell'ambiente e dei lavori pubblici nel DPEF si indicano alcuni significativi obiettivi: la politica di potenziamento e miglioramento della spesa infrastrutturale; la spesa per gli investimenti, la finanza di progetto, il rafforzamento delle funzioni specialistiche, la fiscalità ecologica e le politiche di sostenibilità ambientale; in particolare, per quanto concerne gli investimenti è indicata la spesa in conto capitale di 2 mila miliardi per il 2002, 6 mila miliardi per il 2003 e 10 mila miliardi per il 2004, da sostituire con capitale privato;

esprime:

**PARERE FAVOREVOLE**

con le seguenti osservazioni:

1) considerato che nel DPEF si fa espresso riferimento all'utilità dei provvedimenti per la ristrutturazione edilizia, appare opportuno confermare le agevolazioni esistenti in materia di ristrutturazione edilizia estendendole agli interventi di demolizione e di ricostruzione e anche incrementare la quota di investimenti pubblici rispetto al PIL, garantendo la percentuale di allocazioni prevista nel DPEF in favore del Mezzogiorno;

2) con riferimento alle politiche di sostenibilità ambientale occorre:

dare effettiva attuazione al piano nazionale per l'attuazione del protocollo di Kyoto, così come definito dalla delibera CIPE;

sviluppare una più organica strategia di fiscalità ecologica e di utilizzo di strumenti finanziari innovativi per interventi ambientali (con particolare riferimento alla difesa del suolo, alla tutela delle acque ed alla qualità dell'aria, al mercato dei materiali riciclati, alla sicurezza dei versanti e alla bonifica dei siti contaminati);

prevedere un sistema di eco-incentivi per le imprese, collegati alle certificazioni di qualità ambientale, all'utilizzo di tecnologie ambientalmente compatibili ed al risparmio energetico;

prevedere maggiori investimenti pubblici per interventi strutturali nelle aree

urbane (linea metropolitana, potenziamento del trasporto pubblico) al fine di costruire un sistema di mobilità sostenibile;

3) in relazione al tema della casa, sembra opportuno incrementare il fondo sociale finalizzato a garantire l'abitazione a particolari categorie, i ceti deboli, gli extracomunitari e i lavoratori in mobilità;

4) potenziare le azioni di recupero, valorizzazione e gestione del patrimonio architettonico, archeologico ed artistico; appare inoltre necessario, nell'ambito delle indicazioni contenute nel documento di programmazione in materia di risanamento urbano e restauro dei centri storici, prevedere la riduzione dell'IVA al quattro per cento sulle spese sostenute, da soggetti pubblici o privati, per il recupero, la manutenzione, il restauro di monumenti, edifici e manufatti di valore storico-artistico;

5) appare opportuno prevedere, al fine di accelerare la realizzazione di infrastrutture pubbliche, insieme ad un progressivo aumento della quota degli investimenti pubblici, ad un più ampio ricorso al *project financing* ed al pieno utilizzo delle risorse comunitarie, anche la possibilità di anticipare la disponibilità di risorse finanziarie per l'ammodernamento ed il completamento di infrastrutture viarie di interesse nazionale attraverso limiti di impegno pluriennale da inserire nella legge finanziaria.

IX COMMISSIONE PERMANENTE  
(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

(Relatore: Franco RAFFALDINI)

**P A R E R E**

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004  
(Doc. LVII, n. 5)

La IX Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 118-*bis* del regolamento, il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004;

premesso che:

il Documento di programmazione economico-finanziaria appare coerente rispetto al contesto internazionale, all'evoluzione dell'economia italiana nel 2000 ed alle sue prospettive di medio periodo;

gli obiettivi di finanza pubblica fissati dal Documento risultano coerenti con le previsioni a legislazione vigente per il

periodo 2001-2004, agli scenari programmatici, agli obiettivi di spesa per investimenti, da realizzarsi anche attraverso lo strumento del *project financing*, agli obiettivi di politica tributaria, all'evoluzione in senso federalista del sistema fiscale, ai vincoli posti dal patto di stabilità interno ed al quadro contenuto nel Bilancio programmatico per il 2000;

le linee di interventi strutturali delineate indicano come priorità la realizzazione di un efficiente sistema della mobilità, l'innovazione tecnologica, la formazione, la cultura, la crescita delle piccole e medie imprese, la riforma delle istituzioni sociali e degli strumenti di lotta alla povertà, la proiezione dell'Italia nell'area mediterranea e nell'Europa sud orientale, il

sostegno alle forme di *new economy*, nonché la razionalizzazione delle procedure di acquisto da parte della pubblica amministrazione e l'esternalizzazione delle relative attività;

la scelta strategica in favore dello sviluppo del Mezzogiorno si articola in politiche di contesto e in investimenti pubblici, in interventi di promozione diretta e in politiche per lo sviluppo dei mercati;

considerato che il Documento di programmazione economico-finanziaria individua quali priorità:

la riduzione del prelievo tributario, con particolare riferimento alle categorie più deboli;

il sostegno alle piccole e medie imprese, anche attraverso la riduzione del cuneo fiscale;

il sostegno alla *new economy* ed alle infrastrutture immateriali, nonché alla scuola, alle strutture della formazione e della ricerca;

il potenziamento ed il miglioramento del sistema infrastrutturale e di quello della mobilità, nonché la piena valorizzazione del territorio;

la prosecuzione degli interventi di riforma per la semplificazione delle procedure amministrative;

l'accelerazione degli investimenti pubblici nelle regioni meridionali,

la riforma degli ammortizzatori sociali e degli strumenti di lotta alla povertà;

l'ammodernamento ed il potenziamento delle strutture operanti nei settori della giustizia e della sicurezza;

rilevato che:

nel Documento di programmazione economico-finanziaria sono indicate le linee prioritarie di intervento per realizzare un efficiente sistema della mobilità, volto al progressivo riequilibrio tra le modalità di trasporto, al potenziamento delle nuove tecnologie, al miglioramento della mobilità

nelle aree urbane ed al rafforzamento della sicurezza;

le linee principali di intervento della politica di modernizzazione del sistema dei trasporti sono l'accelerazione degli investimenti nelle infrastrutture, la regolamentazione del mercato e l'avvio di progetti speciali per l'innovazione tecnologica del settore e lo sviluppo della logistica;

è previsto un programma di investimenti decennale nel comparto ferroviario, per il completamento delle opere e la realizzazione di nuove infrastrutture, al fine di portare a compimento il progetto strategico relativo all'alta capacità ferroviaria, così come previsto dalla specifica risoluzione parlamentare approvata in materia;

a livello locale, la modernizzazione del trasporto pubblico passa attraverso un incremento delle linee metropolitane, la complessiva riforma del sistema del trasporto pubblico locale ed il rinnovo del parco autobus;

nel settore marittimo è stato avviato un consistente programma di investimenti, finalizzato a riaffermare il ruolo strategico dei porti nel sistema di mobilità nazionale e, in questo contesto, lo sviluppo del progetto relativo ai corridoi marittimi;

in campo aeroportuale si intende accelerare l'adeguamento infrastrutturale del sistema degli aeroporti, in particolare nel Mezzogiorno, e aumentare così i volumi di traffico aereo;

nel settore dell'autotrasporto si intende portare a compimento la riforma del comparto;

nel campo dei servizi si procederà al miglioramento dell'efficienza e della qualità, alla liberalizzazione dei mercati ed al superamento delle situazioni di monopolio attualmente esistenti;

lo sviluppo delle nuove tecnologie e la sperimentazione di nuove forme organizzative costituiscono il passaggio fondamentale per la modernizzazione del sistema della mobilità;

rilevato altresì che:

in coerenza con il Piano di azione per la società dell'informazione varato dal Governo, sono state individuate tre aree principali di intervento, relative alla valorizzazione del capitale umano attraverso il potenziamento del sistema della formazione, dell'istruzione e della ricerca, alla innovazione nei servizi resi dalla pubblica amministrazione ed alla definizione di regole e procedure per lo sviluppo del commercio telematico;

delibera di esprimere:

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

a) provveda il Governo a far sì che l'adozione del Piano generale dei trasporti trovi corrispondenza già nel disegno di legge finanziaria per il 2001;

b) sia applicata puntualmente la direttiva del Governo, approvata dal Parlamento, sul riassetto e sulla riorganizzazione delle Ferrovie dello Stato Spa, prevedendo, entro l'anno, l'organizzazione del settore dell'infrastruttura in società autonoma;

c) sia accelerata la trasformazione dell'Ente nazionale per l'aviazione civile in società per azioni, nel quadro delle politiche di ammodernamento degli enti operanti nel campo dell'aviazione civile;

d) provveda il Governo ad integrare il programma delle opere infrastrutturali, così da prevedere interventi in regioni ulteriori rispetto a quelle indicate nel Docu-

mento, per completare le opere già iniziate, quali, ad esempio, il completamento dei corridoi adriatico e tirrenico, i collegamenti viari e ferroviari dei porti italiani, ed il sistema ferroviario del sud, anche tramite il rifinanziamento di interventi già approvati, mediante il recupero di stanziamenti finiti in economia;

e) si realizzi una migliore concertazione tra i vari Ministeri competenti circa gli interventi relativi alla mobilità, superando l'attuale separatezza delle decisioni, al fine di colmare il divario economico e infrastrutturale fra nord e sud;

f) si assumano tutte le iniziative necessarie a risolvere il problema dell'autonomia finanziaria delle autorità portuali;

g) si provveda, nell'ambito dell'opzione strategica per l'innovazione e la ricerca, ad una migliore valorizzazione dei poli tecnologici e della ricerca;

h) sia portato rapidamente a termine il processo di liberalizzazione delle telecomunicazioni, estendendo a tutto il paese l'effettiva e diffusa disponibilità delle soluzioni tecnologiche più innovative;

i) si realizzi al più presto la riforma del sistema radiotelevisivo nazionale, anche per rispondere alle sollecitazioni europee e per favorire l'introduzione e la diffusione della tecnologia digitale;

l) si provveda a rafforzare il sistema postale nazionale, per consentire alle Poste italiane di affrontare la prevista, prossima liberalizzazione del settore in condizioni di risanamento aziendale e di competitività sul mercato.

## X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

(Relatore: Maurizio MIGLIAVACCA)

**PARERE**

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004  
(Doc. LVII, n. 5)

La X Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo agli anni 2001-2004;

rilevata:

la centralità degli obiettivi di crescita economica e occupazionale indicati nel documento;

l'importanza che tali obiettivi ricevano il giusto raccordo in sede di Unione europea, anche mediante l'adozione di più incisive e coordinate misure comunitarie di sostegno agli investimenti ed all'occupazione;

la necessità, per raggiungere tali obiettivi, di migliorare la competitività e la

qualità del sistema produttivo e dell'intero sistema Paese, a cominciare dal Mezzogiorno;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti osservazioni:*

a) è necessario un approccio alle politiche industriali tale da incentivare con misure e risorse adeguate il miglioramento dei fattori qualitativi su cui si fonda la competitività del Paese, destinando in particolare maggiori risorse alla ricerca scientifica, all'innovazione tecnologica e al loro trasferimento alle imprese, in specie a quelle piccole e medie. In questo quadro

particolare attenzione va posta alla transizione delle imprese nella società dell'informazione, prevedendo un apposito fondo dotato di adeguate risorse destinate sia allo sviluppo del commercio elettronico sia alla informatizzazione delle imprese;

b) è necessario, nell'ambito della prevista riduzione della pressione fiscale sul reddito delle famiglie e delle imprese, prevedere un progressivo alleggerimento del prelievo fiscale sulle piccole e medie imprese anche attraverso una revisione dei meccanismi dell'IRAP;

c) va dedicata particolare attenzione al settore del turismo valorizzando adeguatamente, anche mediante la destinazione di idonee risorse finanziarie, le potenzialità che esso può avere ai fini dello sviluppo economico ed occupazionale del Paese, ed in particolare delle regioni meridionali;

d) appare necessario accelerare le misure di riforma della pubblica amministrazione, con particolare riferimento alla semplificazione amministrativa per le imprese, anche con provvedimenti che incentivino la diffusione delle esperienze più significative di sportelli unici, per ridurre al minimo gli adempimenti burocratici, accelerare i tempi delle innovazioni, favorire un'evoluzione in senso automatico degli incentivi alle imprese;

e) pur condividendo l'impostazione complessiva del capitolo dedicato al Mezzogiorno, si sottolinea la necessità di una revisione dei meccanismi di sostegno allo sviluppo dell'area nella direzione di un maggiore ricorso a meccanismi automatici, sia sul versante delle agevolazioni fiscali sia su quello dei contributi agli investimenti;

f) appare infine necessario richiamare l'attenzione del Governo sul progetto di finanziamenti pubblico-privati per infrastrutture avanzate, materiali ed immateriali, avviato in ambito europeo nel contesto della programmazione spaziale con specifico riguardo ai seguenti comparti: navigazione multimodale assistita da reti satellitari; osservazione dallo spazio e misure dei parametri strategici della terra; comunicazioni multimediali a distanza; programmi per microsatelliti e piccoli lanciatori. In questo senso appare urgente ripristinare il coordinamento ministeriale previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 novembre 1998, sostenere la organizzazione in Italia della conferenza interparlamentare europea per lo spazio ed incentivare le regioni interessate a promuovere le necessarie concertazioni con gli operatori presenti sul loro territorio.

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

(Relatore: Vassili CAMPATELLI)

**P A R E R E**

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004  
(Doc. LVII, n. 5)

La XI Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004,

valutata positivamente l'esposizione, nelle premesse del Documento, dei risultati del processo di risanamento economico e finanziario in corso, che hanno favorito una progressiva crescita dell'occupazione, determinando nel periodo aprile 1996-aprile 2000 un saldo positivo di 860 mila posizioni lavorative, destinato a consolidarsi e a crescere nei prossimi mesi;

considerato che nel Documento si prevede di destinare in via prioritaria il

previsto dividendo fiscale a sostegno della condizione e del potere di acquisto delle famiglie;

considerata la validità del metodo della concertazione, valutando i risultati ottenuti per l'economia e la società italiana, e la necessità di provvedere al completamento di quanto previsto dal Patto Sociale del 1998;

valutato come la riforma del sistema previdenziale, realizzata con la legge 8 agosto 1995, n. 335, abbia strutturalmente migliorato la sostenibilità finanziaria del sistema pensionistico, realizzando le condizioni per la verifica, da tenersi nel 2001, per valutare i necessari aggiustamenti alla normativa vigente;

considerato come l'impatto positivo del risanamento economico sull'occupazione abbia determinato un aumento della popolazione attiva, ed in particolare un progressivo e costante aumento della quota di occupazione femminile;

valutato come, nonostante l'andamento positivo del dato occupazionale, restino profonde differenze tra le aree del Centro-Nord ed il Mezzogiorno e risulti ancora elevato il ritardo da colmare in termini di percentuale di popolazione attiva sulla forza lavoro rispetto agli altri Paesi europei;

considerato, a questo proposito, come il tasso di attività delle donne italiane, pari al 35,3 per cento, resti tuttavia il più basso tra i paesi dell'area Ocse (in cui il tasso medio di attività femminile è pari al 51 per cento), con un grave ritardo nelle regioni meridionali, in cui il livello di partecipazione delle donne al mercato del lavoro è posto al 28,7 per cento ed è rimasto invariato nonostante l'aumento del dato medio nazionale, mostrando come la crescita dell'occupazione femminile si concentri maggiormente nelle regioni del Nord;

valutato come il Documento richiami le conclusioni del Consiglio Europeo di Lisbona rispetto alla necessità di realizzare l'obiettivo della piena e buona occupazione, potenziando gli interventi di politica attiva del lavoro e destinando in questo senso le risorse dell'Unione europea, per il potenziamento dell'integrazione tra orientamento, formazione, incrocio tra domanda e offerta di lavoro e strumenti per la creazione di opportunità;

considerato come, in questo senso, il Consiglio Europeo di Lisbona abbia assunto precisi impegni per la crescita della partecipazione al lavoro delle donne, con l'obiettivo di passare dall'attuale tasso del 51 per cento al 60 per cento entro il 2010;

valutato quindi come la persistenza di un elevato tasso di disoccupazione femminile rappresenti nel nostro Paese un costo sociale ed economico che rischia di pregiudicare e limitare il potenziale di crescita

e come risulti quindi necessaria la predisposizione del Piano nazionale per l'occupazione femminile, come previsto nell'intesa per la verifica dell'attuazione del Patto Sociale del 1998;

considerato come il saldo occupazionale positivo sia stato determinato anche dalla crescita di nuove forme di lavoro (lavoro interinale, *part time*, contratti con contenuto formativo, parasubordinazione, ecc.);

verificato come risulti importante per il miglioramento della competitività del sistema economico e sociale, l'introduzione di un grado maggiore di liberalizzazione e come questa vada affiancata dal completamento della riforma degli strumenti e degli istituti di protezione e di promozione sociale e dalla definizione di nuovi diritti, realizzando un sistema più aperto ed inclusivo rispetto ai mutamenti del mercato del lavoro;

osservato altresì come il Documento di programmazione economica e finanziaria colleghi la competitività del sistema economico alla realizzazione di servizi, legati al decentramento amministrativo e alle funzioni attribuite alle regioni e agli enti locali, in grado di fornire strumenti integrati per l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, rivolti agli inoccupati, ai lavoratori e alle imprese;

valutata la stretta relazione tra gli interventi di politica attiva e di orientamento al lavoro e le misure di riforma del sistema formativo, in corso di completamento, per quanto riguarda sia gli interventi relativi alla formazione permanente che le misure di riforma della formazione professionale e degli istituti formativi di accesso al lavoro;

valutato inoltre come le misure di riforma del sistema di protezione sociale si affianchino alla diffusione e allo sviluppo della previdenza complementare, da considerare quale strumento fondamentale per l'evoluzione del nostro sistema previdenziale;

considerato come il Documento preveda importanti iniziative per la lotta alla disuguaglianza sociale e per contrastare le nuove forme di povertà attraverso interventi di riforma delle istituzioni sociali;

valutata inoltre la necessità di rafforzare gli strumenti di prevenzione e di controllo per favorire l'emersione del lavoro irregolare e per migliorare le condizioni di salute e di sicurezza nei luoghi di lavoro, a fronte dei nuovi fattori di rischio derivanti dai cambiamenti intervenuti nell'organizzazione del lavoro e dei processi produttivi;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*osservando che il Governo dovrebbe impegnarsi:*

a) ad esercitare la delega per la riforma degli ammortizzatori sociali e degli incentivi all'occupazione di cui all'articolo 45 della legge 17 maggio 1999, n. 144, individuando le risorse necessarie;

b) a completare l'avvio su tutto il territorio nazionale dei servizi per l'impiego, affiancando tale iniziativa ad interventi volti:

a favorire la diffusione delle forme di autoimpiego e di autoimprenditorialità, previste dal decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185, emanato ai sensi dell'articolo 45 della legge 144 del 1999;

a completare la riforma del sistema formativo attraverso la riorganizzazione degli enti di formazione, la definizione dei criteri per l'accreditamento formativo e la predisposizione di un sistema di rilevazione del fabbisogno formativo delle imprese;

a sviluppare percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore, nell'ambito del sistema integrato di istruzione, formazione e lavoro;

alla previsione, nell'ambito dei servizi per l'impiego, di professionalità adeguate alla predisposizione di progetti per

l'occupabilità femminile e per favorire una più forte partecipazione alle donne al mercato del lavoro;

a creare le condizioni per una integrazione operativa e funzionale sul territorio tra i servizi per l'impiego e le strutture che operano nell'ambito del sistema formativo, favorendo il passaggio fra scuola e lavoro;

c) a provvedere all'informatizzazione dei servizi per l'impiego, con il trasferimento dei necessari *software* e la costituzione della banca dati operativa su tutto il territorio nazionale;

d) a mobilitare le azioni generali di intervento sull'economia nel senso delle pari opportunità, sviluppando il metodo dell'impatto di genere sui singoli strumenti della programmazione contrattata, dando quindi indicazioni al CIPE affinché si orienti la valutazione dei progetti presentati per lo sviluppo locale non solo rispetto all'occupabilità generale, ma considerando la capacità di aumentare il livello di occupazione femminile, in attuazione di quanto previsto nei Piani nazionali per l'occupazione 1999-2000;

e) a prevedere interventi volti a coordinare il sistema dei servizi per l'impiego con l'attuazione alla legge 12 marzo 1999, n. 68, sull'inserimento al lavoro dei disabili;

f) ad individuare modalità di intervento per favorire la totalizzazione dei periodi assicurativi, a fronte della mobilità nel percorso di lavoro;

g) ad avviare il previsto piano per l'alfabetizzazione linguistica ed informatica dei disoccupati meridionali, con specifica attenzione alla crescita del livello di attività femminile, collegando l'avvenuta formazione alle iniziative di politica attiva del lavoro, anche utilizzando parte delle risorse provenienti dalle concessioni UMTS;

h) a definire, nell'ambito della riforma e della razionalizzazione degli incentivi al lavoro, specifiche agevolazioni

per favorire la diffusione di orari ridotti, anche di tipo variabile, ed il superamento del differenziale occupazionale tra uomini e donne, nonché ad individuare specifici strumenti per favorire il reimpiego di lavoratori e lavoratrici ultracinquantenni, espulsi dai processi produttivi;

*i)* a definire misure di sostegno alle organizzazioni del terzo settore nello sviluppo delle politiche attive del lavoro e nei percorsi di inserimento lavorativo dei disabili e svantaggiati;

*l)* a provvedere alla verifica della efficacia degli incentivi e degli strumenti di

sostegno per l'emersione del lavoro nero, anche attraverso una maggiore politica di controllo, il rafforzamento degli strumenti ispettivi e la realizzazione di interventi coordinati ed unificati tra le diverse strutture competenti in materia;

*m)* a completare e a verificare l'attuazione di quanto previsto dal piano del Governo per la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro « Carta 2000 »;

*n)* a provvedere, nell'ambito della finanziaria 2001-2003, alla destinazione di specifiche risorse destinate all'aumento delle pensioni minime.

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

(Relatore: Fabio DI CAPUA)

**PARERE**

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004  
(Doc. LVII, n. 5)

La XII Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2001-2004 per le parti di competenza, esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti condizioni:*

1. siano attivati tempestivamente i previsti strumenti di concertazione interministeriale e con le regioni sul controllo della spesa sanitaria, al fine di predisporre, sulla base di una più approfondita analisi e valutazione delle cause del suo costante incremento, misure per la sua razionalizzazione e qualificazione;

2. si preveda una integrazione di riflessione tecnica e politica, nelle competenti sedi istituzionali, sui riflessi che l'applicazione delle misure connesse all'entrata in vigore delle disposizioni sul federalismo fiscale comportano in materia sanitaria, e sulle problematiche legate al patto di stabilità interno e alla gestione del fondo perequativo interregionale;

3. si prevedano, nell'ambito del processo di riforma delle istituzioni sociali e delle misure di contrasto alla povertà:

a) la semplificazione delle procedure per il riconoscimento del diritto a percepire assegni, pensioni ed indennità per invalidi civili, ciechi e sordomuti, e per il riconoscimento delle condizioni che danno

diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria;

b) l'incremento graduale dei trattamenti pensionistici e sociali di importo inferiore ad un milione di lire al mese, da realizzare anche attraverso modifiche del trattamento fiscale;

c) l'ampliamento dell'ambito di applicazione del reddito minimo di inserimento;

d) l'attuazione, in via prioritaria, ovvero l'anticipazione, degli interventi previsti dalle leggi di riforma dell'assistenza per lo sviluppo, sull'intero territorio nazionale, dei servizi di assistenza domiciliare ad anziani non autosufficienti;

e) la definizione, con la massima urgenza e predisponendo le necessarie risorse, delle disposizioni sull'integrazione socio-sanitaria in attuazione del decreto legislativo n. 229 del 1999;

f) il rafforzamento degli strumenti di sostegno alla responsabilità familiare, con

particolare riferimento alle famiglie numerose;

4. nell'ambito delle previsioni di spesa del settore, siano individuate misure di intervento, da realizzare anche attraverso gli opportuni momenti di integrazione tra le diverse istituzioni competenti, idonee al perseguimento di obiettivi di sicurezza alimentare, con campagne di informazione per una corretta alimentazione e più sobri stili di vita e interventi per la riduzione dell'impiego di prodotti chimici in agricoltura e la promozione della produzione agro-zootecnica di qualità e della agricoltura biologica;

5. siano predisposte idonee misure di intervento nel settore dell'assistenza ai pazienti oncologici terminali e di vigilanza sull'effettiva realizzazione delle strutture residenziali previste a tale fine; siano altresì perseguiti obiettivi di adeguata infrastrutturazione delle aziende sanitarie e ospedaliere in campo oncologico, con particolare riguardo all'assistenza radioterapica.

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

(Relatore: Francesco FERRARI)

**PARERE**

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004  
(Doc. LVII, n. 5)

La XIII Commissione,

valutate positivamente le finalità fondamentali del Documento di programmazione economico-finanziaria e gli indirizzi generali che guideranno gli interventi necessari al conseguimento degli obiettivi;

esaminato per quanto di competenza il Documento contenente, in forma sintetica, le linee generali di evoluzione della politica agroalimentare che saranno approfondite nel documento di programmazione agricola, agro-alimentare e forestale previsto dall'articolo 2 della legge n. 499 del 1999;

valutate positivamente le linee strategiche indicate, tese a garantire: *a)* la

sicurezza alimentare, *b)* lo sviluppo sostenibile, *c)* l'allineamento dei costi di produzione e burocratico-amministrativo a quelli più vantaggiosi prevalenti all'interno dell'Unione europea, *d)* la salvaguardia e lo sviluppo dell'occupazione;

valutato altresì positivamente l'espresso richiamo ad un'azione forte finalizzata ad incidere sui meccanismi di messa a punto della politica agricola comune finalizzata tra l'altro al conseguimento della invarianza del reddito degli agricoltori;

sottolineato la necessità di sostenere le zone deboli e di montagna mediante idoneo finanziamento delle leggi esistenti,

con specifico riferimento alla legge n. 97 del 1994;

ritenuto altresì necessario proseguire in una politica agricola che ponga attenzione a tutti i settori dell'agricoltura italiana ed in particolare, sviluppi una politica intersettoriale che riconosca pienamente la specificità del comparto primario nel contesto internazionale;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni:*

1) a pagina 33 del Documento di programmazione economico-finanziaria 2001-2004 (Doc. LVII n. 5/I), nel 3° capoverso, relativo al settore agricolo, che si sostituiscono le parole « dell'invarianza del reddito degli agricoltori » con le parole « della salvaguardia del reddito degli agricoltori attraverso azioni di recupero strutturale della competitività dell'azienda »;

2) sostituire le parole « nei limiti in cui » con la parola « armonizzando »;

3) sostituire le parole « lo consentano » con le parole « nel rispetto della centralità del settore primario »

*con le seguenti osservazioni:*

1) Occorre una politica di sostegno alla competitività delle aziende specializzate in *commodities* che può svilupparsi con l'elaborazione di specifici piani di settore (che dovrebbero diventare lo strumento di orientamento e programmazione) e con il dispiegarsi completo dell'azione del decreto legislativo n. 173 del 1998, sul con-

tenimento dei costi sia rispetto ai costi dei fattori di produzione sia rispetto ai costi di sistema.

2) In considerazione del contesto del mercato globale in cui le aziende si muovono e dell'esplicito richiamo allo sviluppo di attività agricole ad intenso impiego di manodopera occorre una politica fiscale, previdenziale e di servizio che sia compatibile con il raggiungimento di costi globali di produzione che, pur legati alla qualità, al *made in Italy* e alla tipicità, devono rimanere competitivi sul piano interno ed internazionale; in tal senso occorre un forte e deciso impegno in sede internazionale per difendere tutte le colture, mediterranee e continentali, maggiormente esposte alla concorrenza internazionale relativamente agli organismi geneticamente modificati. Occorre, inoltre, una politica di ricerca, coordinata con le iniziative dell'Unione europea, ispirata al principio di valutazione del rischio e di precauzione e di una politica per l'adozione di etichettatura che consenta la reale individuazione dei prodotti transgenici lungo tutta la filiera. Risulta altresì opportuna una specifica politica di orientamento e di sostegno per l'utilizzo delle nuove tecnologie per il commercio dei prodotti agroalimentari.

3) Occorre proseguire con decisione verso la semplificazione amministrativa e legislativa, creando raccolte coordinate ed aggiornate della produzione legislativa suddivise per settori e sollecitando le regioni, nell'ambito della riforma prevista dal decreto legislativo n. 143 del 1997, a sviluppare una politica di attuazione dello sportello unico anche per attività agricole.

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

---

(Relatore: Domenico BOVA)

### **PARERE**

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004  
(Doc. LVII, n. 5)

La XIV Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004;

considerato che il Documento in esame rispetta il Patto di stabilità ed è coerente con gli indirizzi fissati dall'Unione europea per il piano sull'occupazione;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

## COMMISSIONE SPECIALE

per le questioni regionali

(Relatore: Mario PEPE)

## PARERE

SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004  
(Doc. LVII, n. 5)

La Commissione speciale per le questioni regionali,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004;

premesso che:

dal Documento emerge un forte orientamento verso una politica di investimenti con una azione intensa sugli interventi strutturali, condizione essenziale per il consolidamento del sistema-imprese;

si evidenzia una prolungata e sostenuta programmazione di politiche per il Sud dove viene ribadito, rispetto al paradigma dell'inerzia e dell'incertezza, quello

dell'impegno e della attività programmatica endogena (utilizzo fondi strutturali);

si pone l'esigenza della realizzazione della *net economy*, che deve stabilire una interconnessione tra gli enti istituzionali, le risorse e le spinte che vengono dalla *new economy*.

si evince quindi un quadro di stabilità delle risorse macro-economiche, di una nuova missione della politica italiana, di un equilibrio fondamentale del bilancio che è la risorsa principale per porre in essere politiche di sviluppo e di rilancio dell'economia,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1. con riferimento alle problematiche della spesa sanitaria, si rileva che la dinamica della stessa è condizionata da rilevanti elementi di incertezza, come ad esempio l'entità dell'onere finanziario per il personale anche in relazione all'andamento del tasso di inflazione, e che la sua esatta quantificazione risente di valutazioni pregresse tendenzialmente sottostimate; di tali innegabili fattori oggettivi, che incidono in negativo sulla programmazione sanitaria regionale, il DPEF non sembra tenere adeguatamente conto; per contro non si può non rilevare un'oggettiva difficoltà nell'applicare in modo efficiente gli strumenti di controllo della spesa sanitaria concordati con il patto di stabilità;

2. con riferimento al cosiddetto federalismo fiscale, si osserva che il quadro della finanza regionale, di cui al decreto legislativo n. 56 del 2000, appare ancora definito in modo transitorio in relazione alla possibilità di rimodulazione delle aliquote sulla base dei consuntivi e della quantificazione delle risorse connesse al finanziamento delle funzioni conferite ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59 (articoli 5 e 6 del citato decreto); anche tale elemento non può non avere effetti di condizionamento negativo sulla pro-

grammazione e sulle politiche pubbliche elaborate a livello regionale; per quanto poi concerne le regioni a statuto speciale, le valutazioni contenute nel punto III.5 del DPEF sono espresse in termini apodittici e sembrano non considerare che i peculiari assetti finanziari di quelle realtà sono definiti in un quadro normativo costituzionale del tutto particolare;

3. con riferimento al federalismo amministrativo, nell'attuale fase di determinazione delle risorse, è importante scongiurare il pericolo che esso costituisca un modo per realizzare un mero trasferimento di inefficienze dal livello centrale alle regioni;

4. si richiama l'attenzione sull'esigenza di assicurare autonomia finanziaria alle autorità portuali anche al fine di evitare che vengano attivate procedure di infrazione nei confronti dell'Italia per violazione delle norme comunitarie in materia di aiuti di Stato;

5. per quanto concerne gli interventi infrastrutturali, le indicazioni contenute nel Documento sono da condividere, ma vanno integrate con riferimento ad opere da tempo programmate o comunque necessarie nell'ambito delle politiche di sviluppo del territorio in tutte le regioni del Paese.